

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Carri refrigeranti alla stazione ferroviaria di Verona. (20685)	III	CAPALOZZA: Sull'ordine di sgombero di due caserme di Bologna. (20220)	IX
AMENDOLA PIETRO: Costruzione di una palazzina I. N. A.-Casa a Capaccio Scalo (Salerno). (20627)	III	CAPALOZZA e BUZZELLI: Sulla mancata corresponsione alle guardie di finanza, ai carabinieri e alle guardie di pubblica sicurezza, dell'assegno pensionabile previsto dalla legge 8 aprile 1952, n. 212. (20350)	IX
ANGELINI LUDOVICO: Pagamento delle indennità spettanti ai commissari delle commissioni di esami di maturità. (20515)	IV	CAPALOZZA: Sul divieto opposto dall'Istituto autonomo delle case popolari di Pesaro alla collocazione di un tabellone murale in un edificio di sua proprietà. (20479)	IX
AUDISIO: Costruzione di un ponte sul torrente Orba congiungente Silvano d'Orba (Alessandria) con la stazione ferroviaria di San Giacomo. (19042)	IV	CAPALOZZA: Testo dell'accordo di pesca italo-jugoslavo. (20507).	X
BARBIERI: Abbassamento del piano di ferro del tracciato ferroviario che attraversa l'abitato di Firenze da San Salvi al Mugnone. (2394).	V	CAPALOZZA: Ratifica dell'accordo di pesca italo-jugoslavo. (20508)	X
BARES: Completamento del doppio binario sulla linea ferroviaria Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine. (20043)	V	CASTELLARIN: Concessione degli aumenti di pensione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20. (19743)	X
BERRY: Sul trattamento economico del personale degli enti di riforma fondiaria (20553)	VI	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Diurno Giovanni. (20575)	XI
BONTADE MARGHERITA: Completamento della strada Ganci-Calascibetta (Enna). (20478)	VII	CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bologna Enzo. (19484)	XI
BONTADE MARGHERITA: Sistemazione della frana verificatasi a Roccapalumba (Palermo). (20659)	VII	CERVONE: Costruzione di alloggi in Lenola (Latina). (19449)	XI
BUFFONE: Istituzione di scuole per infermieri in Calabria. (20529)	VII	CHIARAMELLO: Sistemazione della strada provinciale Isola di Santo Antonio-ponte di Chiatte sul Po (Alessandria). (15917)	XI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Verdefronte Orazio. (19542)	VIII	CLOCCHIATTI: Sul trasferimento di operai del Laboratorio Genio Pontieri di Piacenza. (17807)	XII
CALABRÒ: Sull'appalto della ripresa in esclusiva delle partite di calcio. (20348)	VIII	COLITTO: Sistemazione idraulico-forestale del bacino dei torrenti Tirino e Gamberale di Carovilli (Campobasso). (20068)	XII
CALASSO: Sul mancato passaggio nella categoria superiore di alcuni salariati della Manifattura tabacchi di Lecce. (19710)	VIII	COLITTO: Riparazione della chiesa parrocchiale di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (20375 e 20418)	XII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Gambatesa (Campobasso). (20618)	XIII	FRANZO e GRAZIOSI: Riparazione del ponte sul torrente Agogna (Novara). (20551)	XXI
COLOGNATTI: Adeguamento delle pensioni di ex dipendenti della disciolta banca di emissione austro-ungarica. (20073)	XIII	GASPARI: Definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra di Polsoni Vincenzo. (19568)	XXI
COVELLI: Per impedire la trasformazione in cinematografo della casa nata di Giustino Fortunato, in Rionero (Potenza). (18947)	XIV	GATTO: Sulla soppressione della linea ferroviaria Chioggia-Rovigo. (19591)	XXI
CREMASCHI: Sul rilascio di biglietti ferroviari gratuiti ad alcuni sacerdoti per un viaggio di andata e ritorno da Modena a Bergamo. (20660)	XIV	GRAZIADEI: Per impedire il ribasso dei prezzi praticato dalle imprese nelle gare di appalto. (20297)	XXII
CUTTITTA: Sulla mancata liquidazione ai docenti delle scuole liceali della indennità per prestazioni straordinarie. (20289)	XV	GUADALUPI e BOGONI: Diminuzione della spesa per l'allacciamento delle condutture delle abitazioni con il tronco centrale delle fognature di Palagianello (Taranto). (20450)	XXII
DANIELE: Corresponsione di una speciale indennità ai dipendenti degli uffici del Ministero del Tesoro ubicati in zone considerate malariche. (19853)	XV	INGRAO: Sull'imboscamento di capitali all'estero. (18945)	XXIII
DANTE: Sulla sospensione dei lavori della variante alla statale 114 tratto Messina-Giampileri. (19832)	XV	LATANZA: Sulle modalità relative allo svolgimento dei comizi del movimento sociale in Taranto durante la campagna elettorale. (20536)	XXIII
DE' COCCI: Sull'autorizzazione alla costruzione di alcuni edifici nel parco di Villa del Vecchio, sulla via Latina. (20163)	XVI	LOMBARDI CARLO: Costruzione di una fognatura nel capoluogo e in due frazioni di Pieve del Cairo (Pavia). (20530)	XXIV
DEGLI OCCHI: Miglioramenti economici ai pensionati statali. (19740)	XVI	LOMBARDI CARLO: Sistemazione della stazione di Vigevano (Pavia). (20531)	XXIV
DEL FANTE: Su lavori inerenti alla realizzazione del programma di nuove costruzioni autostradali. (17227)	XVII	LUCIFREDI: Sullo stato di liquidazione dell'istituto relazioni culturali con l'estero. (18874)	XXIV
DEL FANTE: Riparazione dei danni arrecati dalle avversità atmosferiche nell'Abruzzo. (20179)	XVII	MAGLIETTA: Sulla defissione di un giornale murale a Napoli. (2287, già orale)	XXV
DEL FANTE: Costruzione del serbatoio e delle fognature di Terranera del comune di Rocca di Mezzo (L'Aquila) (20224)	XVIII	MALAGODI: Sulla sostituzione con servizi automobilistici del tronco ferroviario Volterra (Pisa) Cecina (Livorno). (20643)	XXV
DEL FANTE: Costruzione di alloggi per gli insegnanti elementari soci della cooperativa « Domus Aurea » di Pescara (20640)	XVIII	MARTUSCELLI: Sulla sottrazione al comune di Sant'Angelo Fasanello (Salerno), della gestione delle imposte di consumo. (20652)	XXVI
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Costruzione di due edifici scolastici ad Adelfa Canneto (Bari). (20518)	XVIII	MENOTTI: Costruzione di una fognatura a Miazzina (Novara). (19767)	XXVI
DI LEO e GIGLIA: Sulla sospensione dei lavori di costruzione delle pensiline della stazione ferroviaria di Canicatti (Agrigento) (20114)	XVIII	MICELI: Indennità per i terreni espropriati a Caraffa (Catanzaro). (18502)	XXVII
FERRARI RICCARDO: Costituzione di un consorzio finanziario internazionale stradale. (15596)	XIX	MICELI: Su inadempienze dell'impresa Minelli Roberto, di Catanzaro. (20623)	XXVIII
FORMICHELLA: Costruzione dell'edificio scolastico di Montegiordano (Cosenza). (20364)	XX	MUSOLINO: Risarcimento dei danni agli alluvionati della provincia di Reggio Calabria. (20399)	XXIX
FRANCESCHINI GIORGIO ed altri: Riduzione della produzione bieticola. (20410)	XX	MUSOLINO: Costruzione di una strada di allacciamento da Perlupo a Terreti (Reggio Calabria). (20614)	XXIX
		POLANO: Sistemazioni e costruzioni stradali in provincia di Cagliari. (20463)	XXX
		POLANO: Sistemazioni e costruzioni stradali in provincia di Nuoro. (20464)	XXXI
		POLANO: Costruzione della strada Tula-Sa Mela (Sassari). (20554)	XXXIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

	PAG.
RAFFAELLI: Opere di edilizia scolastica ammesse a contributo della provincia di Pisa. (20378)	XXXIII
RUBINO: Partecipazione senza limiti di età ai concorsi per ufficiale sanitario, dei medici condotti di ruolo. (20634)	XXXIII
SAMMARTINO: Riparazione dei danni arrecati dal maltempo nella regione molisana. (19777)	XXXIV
SAMMARTINO: Costruzione del ponte sul torrente Sinarca nella zona di Guglianesi (Campobasso). (19848)	XXXIV
SANTI: Esonero dei mezzadri e dei coloni dal pagamento dei contributi unificati. (20488)	XXXIV
SCALIA: Sul mantenimento in servizio dei pensionati statali presso l'amministrazione per le attività assistenziali ed internazionali. (20326)	XXXV
SCIAUDONE: Sul concorso per lavoro straordinario prestato dal personale non insegnante dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. (20489)	XXXV
SELVAGGI: Riordinamento dei trattamenti economici per l'attribuzione delle quote complementari dell'indennità carovita. (20407)	XXXVII
SELVAGGI: Rivalutazione delle indennità corrisposte al personale delle dogane. (20564)	XXXVII
SENSI: Istituzione dell'istituto tecnico industriale a Castrovillari (Cosenza). (20196)	XXXVIII
SENSI: Raccordo ferroviario tra il porto di Crotona e la stazione delle ferrovie dello Stato. (20451)	XXXVIII
SPADAZZI: Inclusione di San Giorgio Lucano (Matera) nell'elenco dei comuni di bonifica montana. (19211)	XXXIX
SPADAZZI: Costruzione di un acquedotto per l'approvvigionamento idrico di alcune frazioni di Melfi (Potenza). (20156)	XXXIX
TINZI e EBNER: Sull'erogazione di una somma a favore dell'avvocato Natale Dander di Bressanone (Bolzano). (20666)	XXXIX
VERONESI: Sulla fornitura dell'energia elettrica a Riva e Rovereto (Trento). (19871)	XXXIX
VIOLA: Sulla carriera del personale insegnante. (20337)	XL

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende assicurare a Verona la disponibilità giornaliera di almeno 125 carri frigoriferi dal 1° giugno al 31 agosto 1956 che secondo la relazione del direttore dei magazzini generali sono necessari per l'esportazione dei prodotti ortofruttilicoli. (20685).

RISPOSTA. — Il parco dei carri refrigeranti delle ferrovie dello Stato consente, tenuto conto del ciclo medio di utilizzazione, un carico approssimativo di 450 veicoli al giorno.

Tale limite, pur tenendo in particolare considerazione quanto esposto nella relazione del direttore dei magazzini generali di Verona, non permette di garantire in modo assoluto la fornitura giornaliera a Verona di almeno 125 carri refrigeranti dal 1° giugno al 31 agosto 1956.

Ciò infatti costituirebbe un trattamento preferenziale nei confronti delle altre zone, considerato che il quantitativo indicato rappresenterebbe il 28 per cento circa della possibilità di carico giornaliera complessiva suaccennata, mentre l'esportazione di Verona, a quanto dichiarato dallo stesso relatore, ha rappresentato nell'estate 1955 soltanto il 25 per cento di quanto esportato a mezzo carri refrigeranti.

D'altra parte non è possibile formulare fin da ora previsioni esatte sulle possibilità di assegnazione dei carri per la prossima campagna ortofrutticola, tenuto conto che, secondo notizie pervenute, i raccolti in Emilia, Puglia, Campania e Sicilia saranno sensibilmente superiori a quelli dell'anno scorso.

Assicuro comunque che l'amministrazione ferroviaria farà del suo meglio per soddisfare nella maggiore misura possibile le richieste di carri refrigeranti che perverranno dall'ente interessato, così come è stato praticato anche in passato.

Il Ministro: ANGELINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, affinché siano ultimati i lavori, iniziati da lunghissimo tempo, per la costruzione di una palazzina I.N.A.-Casa in Capaccio Scalo (Salerno).

L'interrogante fa presente che la ditta appaltatrice ha abbandonato i lavori, nel mentre i 18 alloggi di cui consta la palazzina sono stati definitivamente assegnati fin dal 25 maggio 1955, sicché vivissima è l'aspettativa dei 18 assegnatari e non meno vivo è il loro malcontento. (20627).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione di un fabbricato I.N.A.-Casa in Capaccio Scalo ebbero inizio nel gennaio 1953, dopo l'aggiudicazione della gara di appalto (avvenuta in data 6 settembre 1952 ed effettuata col sistema delle medie compensate) alla impresa Guido Meglio di Salerno, unica offerente su dodici ditte invitate a concorrere all'asta.

Per altro, lo svolgimento dei lavori risultò irregolare sin dall'inizio per le non adeguate possibilità finanziarie della impresa Guido Meglio e per l'insufficienza tecnica ed organizzativa della stazione appaltante (comune di Capaccio).

L'ultimazione delle opere avrebbe dovuto avvenire per contratto entro l'11 ottobre 1953 ma, quando i lavori erano già assai avanzati, l'impresa ne rallentava il ritmo, alternando sospensione a riprese dovute a interventi diretti e solleciti da parte della gestione I.N.A.-Casa, la quale disponeva, infine, per la rescissione del contratto ed affidava il completamento delle opere alla impresa supplente Gerolamo Meglio.

Mentre, in data 3 dicembre 1955, la stazione appaltante assicurava la gestione che i lavori erano stati ripresi, un sopraluogo di controllo faceva rilevare che la subentrante impresa aveva eseguito, dalla data di assunzione dei lavori stessi, soltanto poche ed insufficienti opere di ripristino e che il cantiere era nuovamente in completo abbandono.

Convocata l'impresa Gerolamo Meglio in data 16 maggio 1956, la medesima dichiarava di non poter dare alcuna assicurazione in merito all'ulteriore sollecito avanzamento delle opere.

Pertanto, la gestione I.N.A.-Casa ha deciso di provvedere direttamente alla ultimazione dei lavori del cantiere.

Si assicura che, all'uopo, già è stato inviato sul posto un ispettore, per la sollecita definizione delle pratiche necessarie.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati corrisposti da parte del Provveditorato agli studi di Taranto:

1°) il conguaglio delle indennità spettanti ai commissari per gli esami di maturità dell'anno scolastico 1953-54;

2°) il pagamento delle indennità dei commissari degli esami di promozione per la sessione estiva dell'anno scolastico 1954-55;

3°) il pagamento della soluzione ponte per 1 mese di febbraio-marzo 1956. (20515).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i punti 1 e 2 della interrogazione si deve precisare che la legge 10 marzo 1955, n. 95 — d'iniziativa parlamentare — ha aumentato la misura delle indennità ai componenti la commissione per gli esami di maturità nei licei, classici, scien-

tifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica, con decorrenza dall'anno scolastico 1953-54 disponendo, all'articolo 2, che agli oneri da essa derivanti « si provvederà con i fondi stanziati nei capitoli 92, 126 e 201 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55 ».

Per l'applicazione di detta legge, questo Ministero, premessa l'insufficienza dei fondi a sua disposizione per provvedere al pagamento delle indennità di che trattasi, nelle nuove misure stabilite dalla legge medesima, ebbe a richiedere al tesoro l'assegnazione al proprio bilancio di appositi fondi.

A tale richiesta il Ministero del tesoro fece notare che, in presenza di una espressa norma di legge che poneva a carico degli stanziamenti del bilancio di questo Ministero la copertura della spesa per l'aumento delle indennità in argomento, precisando anche i capitoli dai quali essa era da trarsi, nessuna integrazione di fondi poteva essere disposta e ciò a prescindere dalla considerazione della difficile situazione finanziaria, preclusiva di qualsiasi intervento del tesoro per fronteggiare l'occorrenza.

Si aggiunge che già nel corso dell'*iter* parlamentare del provvedimento, sia il tesoro che questo Ministero ebbero a mettere in risalto le difficoltà che sarebbero sorte per l'esecuzione di dette clausole.

Si aggiunge, per altro, che il Ministero del tesoro, in seguito al personale intervento dello scrivente, ha promesso di far luogo all'assegnazione dei fondi occorrenti a coprire la spesa di cui trattasi, dopo di che questo Ministero provvederà al pagamento delle competenze spettanti ai commissari d'esame.

Per quanto riguarda il punto 3°) della interrogazione, premesso che la situazione lamentata è, al pari di quella lamentata *sub* 1°) e 2°), comune a tutti i Provveditorati agli studi, si fa presente che sarà provveduto al pagamento della soluzione ponte non appena sarà stata disposta l'assegnazione in bilancio dei fondi necessari, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184.

Il Ministro: ROSSI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato della precaria situazione esistente nel comune di Silvano d'Orba (Alessandria) in riferimento alla passerella in legno gettata attraverso il torrente Orba che congiunge quel comune con

l'unica stazione ferroviaria di San Giacomo sulla linea Alessandria-Ovada.

Sia per la violenza torrentizia delle acque in piena, sia per le deficienze tecniche, quella stretta passerella, in alcuni tratti già asportati dal torrente e ricostruiti con mezzi di fortuna ad opera di quell'amministrazione comunale, rappresenta un permanente pericolo per la normale circolazione dei cittadini, alcuni dei quali lamentano recenti incidenti in seguito a rottura di traversine di detta passerella.

Esistendo da tempo progetti per la costruzione di un normale ponte in muratura, l'interrogante chiede se e quando si intenda interessare adeguatamente i dipendenti uffici periferici del Genio civile e del Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, affinché i lamentati pericoli ed inconvenienti siano al più presto ultimati, dotando quella zona di una via di comunicazione normale, a dimostrazione che il progresso tecnico e civile può manifestarsi anche nella vallata dell'Orba. (19042).

RISPOSTA. — La passerella in legno attraverso il torrente Orba fu già ricostruita a seguito delle alluvioni del 1951 a cura di questa amministrazione, la quale provvide ad adottare nella ricostruzione, strutture a campate indipendenti onde localizzare e limitare il pericolo delle alluvioni provocate dalle acque di piena.

Ciò malgrado nel novembre 1954 la passerella ebbe a subire ancora alcuni danni alla cui riparazione provvide, in maniera provvisoria, il comune.

Per provvedere ad un sicuro collegamento rotabile tra l'abitato di Silvano d'Orba e il relativo territorio con la sponda opposta e la stazione ferroviaria di San Giacomo sulla linea Alessandria-Ovada, occorrerebbe provvedere alla costruzione di un ponte della larghezza di metri 5 il cui costo, secondo un preventivo di massima, si aggira sui 60 milioni di lire.

Qualora il comune interessato fosse disposto a concorrere nella spesa potrebbe avanzare apposita domanda intesa ad ottenere di essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 subordinatamente alle future disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia prossima la presentazione al Parlamento dell'annunciato disegno di legge speciale per l'abbassamento del piano

del ferro del tracciato ferroviario che attraversa l'abitato di Firenze da San Salvi al Mugnone causando grave intralcio al traffico e notevoli danni economici a quella cospicua parte della popolazione che abita oltre i torrenti Affrico e Mugnone. Disagio e danni che il ministro, nel corso del suo sopralluogo nella città, ebbe a riconoscere gravi.

L'interrogante chiede anche di sapere se nell'assegnazione della esecuzione dei lavori per la grande autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli di cui la stampa ha dato notizia, sono state rispettate le condizioni previste dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, accettato dal ministro stesso il 16 luglio 1954, e riconfermato durante la discussione dell'ultimo bilancio dei lavori pubblici in relazione alle preferenze da darsi agli enti pubblici nella concessione dei lavori. (2394).

RISPOSTA. — La sezione lavori delle ferrovie dello Stato di Firenze, d'intesa con il Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, sta elaborando il progetto dell'abbassamento delle linee ferroviarie attraversanti l'abitato della città di Firenze nel tratto fra il cavalcavia del Pino e la via dello Statuto.

Dopo che il progetto stesso avrà ottenuta l'approvazione in linea tecnica del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si provvederà, in base alla previsione di spesa che verrà formulata, a richiedere al Ministero del tesoro i fondi occorrenti per l'esecuzione dell'opera.

Per quanto riguarda invece la seconda parte dell'interrogazione si dà formale assicurazione che la convenzione per la costruzione e gestione dell'autostrada Milano-Napoli è stata stipulata nel rispetto delle condizioni previste dall'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati ed accettata dal Ministro dei lavori pubblici il 16 luglio 1954 circa la preferenza da darsi agli enti pubblici nella concessione dei lavori.

Infatti, la concessione è stata accordata ad una società appartenente all'I.R.I. — ente di diritto pubblico — il quale, per norme convenzionali, è tenuto a mantenere la maggioranza azionaria della società per tutta la durata della concessione.

Il Ministro: ROMITA.

BARESI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il Ministero dei trasporti e quello dei lavori pubblici avevano progettato la costruzione di un nuovo tronco ferroviario fra Sagrado (Gorizia) e San Giovanni al Natisone (Udine), allo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

scopo di accorciare il percorso fra Trieste e Tarvisio di alcuni chilometri inferiore all'itinerario Trieste-Jesenice (Jugoslavia) e quindi agevolare l'istadamento italiano del traffico austriaco finora sottrattoci a causa del principio della via più breve in applicazione della tariffa « Adriatica » concordata nel 1948 fra l'Austria, l'Italia e la Jugoslavia e che recentemente, a seguito del mancato accordo, nella conferenza internazionale ferroviaria di Vienna la lega tariffaria « Adriatica », della quale facevano parte detti tre paesi, è stata sciolta; premesso ancora che in conseguenza di tale decisione la ripartizione del traffico austriaco da e per Trieste non è più vincolata sulla base della via più breve e che in seguito a ciò appare evidente la inutilità della costruzione del nuovo tronco ferroviario Sagrado-San Giovanni al Natisone, che tagliava fuori, isolandola, la città capoluogo della provincia di Gorizia — se intendano abbandonare l'attuazione del menzionato progetto di raccordo fra Sagrado e San Giovanni al Natisone, secondo il voto espresso anche dalla camera di commercio di Gorizia e se intendano disporre che le amministrazioni competenti destinino i fondi già previsti per la costruzione dell'anzidetta nuova linea alla esecuzione dei lavori per il completamento del doppio binario su tutta la linea ferroviaria Trieste-Monfalcone-Gorizia-Udine, per il miglioramento della linea Udine-Trieste e per il potenziamento della stazione di Gorizia quale stazione di transito con la Jugoslavia. (20043).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Il nuovo tronco ferroviario da Sagrado a San Giovanni al Natisone è stato previsto dalla commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie per il potenziamento della linea Pontebbana da Trieste a Tarvisio, tronco che abbrevierebbe di ben 17 chilometri l'attuale linea Trieste-Tarvisio. Ciò è stato riconosciuto necessario per migliorare le comunicazioni di Trieste con l'Europa centro-orientale attraverso la rete italiana, evitando che gran parte del traffico continui ad essere dirottato, come attualmente avviene, per le linee jugoslave che hanno minore lunghezza.

Dal punto di vista dell'esercizio la nuova linea Trieste-Tarvisio, a seguito della costruzione del citato tronco Sagrado (Redipuglia)-San Giovanni al Natisone e della rettifica del tratto Carnia-Pontedimuro, comporterebbe, con il traffico attuale, la riduzione di 55 mila treni-chilometro con un risparmio di 25 mi-

lioni di tonnellate-chilometro ed inoltre realizzerebbe un minore percorso di chilometri 6 rispetto a quello attuale via Poggioreale-Rosembach.

La costruzione, quindi, del nuovo tronco in questione era stata decisa sia per i vantaggi che ne deriverebbero all'esercizio, sia per il minor percorso della linea Trieste-Villach, via Montefalcone-Udine-Tarvisio, e ciò avrebbe potuto essere utile per negoziare con gli jugoslavi una nuova formula di ripartizione più vantaggiosa per le ferrovie dello Stato di quella in vigore.

Il fatto che l'accordo tariffario a tre Stati non sia stato più rinnovato, non esclude che possano intervenire altri accordi con i paesi interessati, con condizioni più favorevoli; e a tale scopo sarebbe conveniente l'esistenza di un istadamento italiano più breve di quello jugoslavo, e comunque meno oneroso di quello attuale, dal punto di vista dell'esercizio.

Si ritiene, quindi, che sussistano tuttora le ragioni d'ordine tecnico ed economico per le quali fu decisa la costruzione del tronco in parola.

L'allacciamento diretto San Giovanni al Natisone-Sagrado (Redipuglia) sarà destinato ad essere utilizzato solo per le merci da inoltrare oltre confine, mentre il traffico viaggiatori e quello merci interno continueranno a svolgersi sulla linea attuale via Gorizia.

Se ne deduce che sostanzialmente la città di Gorizia non subirà danni materiali e morali in seguito all'attuazione del detto allacciamento San Giovanni al Natisone-Sagrado (Redipuglia).

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che presso l'Ente Maremma si avrebbero gravi sperequazioni nell'inquadramento e nel trattamento economico del personale dipendente, delle quali gli esempi più recenti e significativi sarebbero il caso di una impiegata munita di licenza media inferiore inquadrata nel ruolo dei dirigenti con lo stipendio di 120 mila lire mensili, nonché il caso di alcuni giovani, muniti di licenza elementare, inquadrati nel ruolo degli impiegati di concetto con lo stipendio di 75 mila lire mensili.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede altresì di conoscere se non si reputi necessario ed urgente intervenire con decisione presso il predetto Ente di riforma fondiaria, ed eventualmente presso gli altri che si trovino in analoghe condizioni, per dare un as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

setto meno irregolare alla complessa questione del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente e per eliminare un così riprovevole sperpero del pubblico denaro. (20553).

RISPOSTA. — Non risulta che presso l'Ente Maremma vi siano impiegate, in possesso di licenza di scuola media inferiore, inquadrata nel ruolo del personale dirigente e giovani, in possesso della sola licenza elementare, inquadrati nella categoria del personale di concetto.

Soltanto a taluni dipendenti — non più giovani — è stata riconosciuta, in via eccezionale, una qualifica superiore a quella che sarebbe loro spettata in base al titolo di studio posseduto: tale particolare trattamento è stato praticato nei confronti di alcuni esperti di campagna, in considerazione della specializzazione tecnica e della lunga esperienza da essi conseguita.

Si fa comunque presente che ogni questione relativa all'inquadramento del personale degli enti di riforma fondiaria sarà superata con l'emanazione del regolamento sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale stesso.

Il Ministro: COLOMBO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il completamento della strada sotto Ganci-Calascibetta per la quale l'amministrazione provinciale di Palermo aveva chiesto il finanziamento di due lotti di opere con i fondi della legge n. 589 (Tupini) e per il primo lotto aveva, circa tre anni or sono, ricevuto comunicazione dello stanziamento di lire 50 milioni.

La interrogante fa conoscere che da circa 50 anni è in corso la costruzione della detta strada. (20478).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada Ganci-Calascibetta questo Ministero sin dal 1950 assegnò all'amministrazione provinciale di Palermo il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 50 milioni.

Non essendo stato presentato in tempo utile il relativo progetto, con ministeriale 18 marzo 1953, n. 1460, venne concessa una proroga di giorni 60 per detta presentazione.

Successivamente, fu rivolto un ulteriore invito all'ente interessato, con ministeriale 31 dicembre 1953, n. 5847, tramite la prefettura di Palermo,

Essendo trascorsi ancora più di due anni, senza che il richiesto progetto fosse stato presentato, non è stato più possibile, per ragioni di bilancio, tenere accantonata l'assegnazione di detto contributo, e pertanto il contributo stesso è stato revocato.

L'amministrazione provinciale di Palermo ha ora presentato una nuova richiesta di contributo la quale sarà presa in considerazione allorché ulteriori disponibilità di bilancio consentiranno un nuovo finanziamento.

Il Ministro: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, tenuto conto della grave situazione creatasi, in qual modo intende provvedere per il risanamento della frana in territorio di Roccapalumba (Palermo) fra le vie Garibaldi Gatto-Mezzatesta per cui è stata redatta una perizia per l'importo di lire 8.345.000. (20659).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della frana esistente nel comune di Roccapalumba è stata già redatta, da parte dell'Ufficio del genio civile di Palermo, una perizia dell'importo di lire 8.345.000 relativa ai lavori di impermeabilizzazione di alcune strade, di costruzione di un canale di scarico delle acque piovane e di sondaggi a mezzo di trivellazioni.

Al finanziamento di tale perizia si cercherà di provvedere con fondi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se, di concerto, non intendano disporre per l'istituzione in Calabria di scuole per infermieri e infermieri generici, affinché molti giovani, già pratici di tale servizio, mediante la frequenza di regolari corsi, possano ottenere il relativo certificato di abilitazione, necessario per svolgere mansioni proprie della categoria, partecipare a concorsi, ecc. (20529).

RISPOSTA. — In base alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, gli ospedali, le università di medicina e chirurgia, gli ospedali militari e le altre istituzioni pubbliche che esercitano l'assistenza sanitaria e che sono in possesso dei mezzi occorrenti possono istituire scuole per infermiere ed infermieri generici, rispondenti alle necessità assistenziali.

Rientra, pertanto, nella facoltà degli enti suddetti ogni determinazione circa l'istitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

zione delle scuole, mentre spetta all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica di concedere, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, la prescritta autorizzazione, previ i necessari accertamenti sulla idoneità delle scuole che si intendono istituire.

Poiché finora non è pervenuta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità alcuna domanda da parte delle istituzioni ospedaliere della Calabria, non si è potuto adottare in merito nessun provvedimento.

L'Alto Commissariato, tuttavia, non mancherà di interessare i prefetti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza affinché, in relazione alle accertate necessità assistenziali, svolgano una opportuna azione diretta a promuovere, da parte degli enti ospedalieri interessati, una concreta iniziativa in proposito, anche per assecondare nei limiti del possibile il desiderio dei giovani aspiranti al titolo infermieristico ai quali accenna l'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione.
ROSSI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di aggravamento — pensione di guerra — di Verdefronte Orazio fu Francesco da Sicignano (Salerno). Detta pratica ha il n. 258521 di posizione. (19542).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Federazione gioco calcio italiano abbia, o non, bandito un'asta per l'appalto, tra le ditte produttrici di cine-giornali, della ripresa in esclusiva delle partite di calcio dei campionati nazionali ed internazionali; se — riconoscendo a detto gioco un collegamento con interessi agonistici, sportivi e spettacolari di milioni e milioni di italiani — ritengano tale appalto lecito e compatibile con gli interessi cui sopra si è fatto cenno, o non riconoscano invece che l'appalto in esclusiva, oltre che a favorire trame speculazionistiche, limiterebbe grandemente la capacità d'informazione dei cine-giornali su avvenimenti che tanto mostrano di interessare l'opinione pubblica. (20348).

RISPOSTA. — Non risulta che la Federazione italiana giuoco calcio — la quale del

resto, in base alle norme statutarie e regolamentari che disciplinano la sua attività, non ha competenza sull'argomento — abbia bandito un'asta per l'appalto, tra le ditte produttrici di cine-giornali, delle riprese in esclusiva delle partite di calcio.

Trattasi, nel caso, di un riflesso economico e non sportivo della attività delle società di calcio, che sono associazioni private.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esposto inviato in data 21 gennaio 1956 alla direzione generale del monopolio (ispettore superiore Deffenu) da un gruppo di operai della manifattura tabacchi di Lecce.

Si lamenta in detto esposto che per una interpretazione limitata della legge del 1952, n. 67, i salariati di terza categoria promossi da temporanei a permanenti, successivamente alla data del 1° settembre 1946, venivano esclusi dall'inquadramento nella seconda, pur avendo svolto per molti mesi mansioni di detta categoria superiore, come addetti in qualità di conduttori a macchine confezionatrici e condizionatrici.

Si afferma ancora nello stesso esposto che tale ingiustizia veniva aggravata in seguito alla applicazione della legge del 1955, n. 1075, con la quale tutti i temporanei di terza categoria che anche per soli 30 giorni avessero svolto mansioni di categoria superiore, venivano passati senz'altro fra i permanenti della seconda categoria.

Se non crede il ministro che la interpretazione data alla legge n. 67 contrasti anche con il contenuto della circolare del 9 agosto 1952, n. 65408, della Presidenza del Consiglio diretta a tutti i Ministri, e se non crede comunque di dover intervenire a favore di quanti avessero ingiustamente sofferto nei propri diritti per errata valutazione ed interpretazione delle leggi. (19710).

RISPOSTA. — La questione posta dall'onorevole interrogante circa il mancato passaggio nella categoria superiore di alcuni salariati dell'amministrazione dei monopoli ha formato oggetto di attento esame presso gli uffici dipendenti i quali, però, nonostante ogni migliore intendimento, l'hanno dovuta risolvere in senso contrario alle attese degli interessati.

Le ragioni, che hanno indotto l'amministrazione a non concedere ad alcuni dipen-

denti il passaggio alla categoria superiore, sono state chiarite all'onorevole interrogante, in occasione della discussione del bilancio del Ministero delle finanze, avendo egli presentato sull'argomento un ordine del giorno.

Comunque si conferma l'assicurazione, già data, che sulla questione è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il loro pensiero sull'ordine di sgombero, comunicato il 23 marzo 1956 al comune di Bologna, della caserma Cialdini, via Urbana n. 8 e della caserma Boldrini, via Ca' Selvatica n. 18, ove sono alloggiate 101 famiglie; e per conoscere, altresì, come intendano provvedere, nel non creduto caso che la procedura di sfratto venga condotta innanzi, per la sistemazione di un così elevato numero di persone, tra cui vecchi e bambini. (20220).

RISPOSTA. — Esigenze di servizio e la necessità di portare urgentemente a compimento i lavori di ripristino in corso nei locali delle caserme « Boldrini » e « Cialdini » di Bologna hanno indotto l'amministrazione militare a richiedere lo sgombero dei locali stessi e la sistemazione in altri alloggi a cura della locale civica amministrazione, all'uopo interessata dal Comiliter di Bologna, delle famiglie che ancora vi si trovano alloggiate.

Prima, per altro, di impartire disposizioni circa lo sgombero dei locali anzidetti il Ministero non mancherà di svolgere tutto il suo interessamento presso il comune di Bologna perché provveda alla sistemazione degli attuali occupanti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere per quale motivo non viene corrisposto al personale del corpo delle guardie di finanza, dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc., l'assegno pensionabile decorrente dal 1° luglio 1952 (previsto dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, in relazione al decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807, e alla legge 2 maggio 1954, n. 19) e i relativi arretrati. (20350).

RISPOSTA. — L'assegno pensionabile di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, istituito a favore dei dipendenti statali che non avrebbero raggiunto, in dipendenza dei miglioramenti

economici recati da detto provvedimento, il minimo di lire duemila mensili, è stato soppresso con l'articolo 1 — ultimo comma — della legge 2 marzo 1954, n. 19, con effetto dal 1° luglio 1951, e cioè dalla stessa data in cui venne istituito: ciò per altro allo scopo di agevolare gli interessati, in quanto, come è noto, in base alla cennata legge del 1952, n. 212, l'assegno in parola avrebbe dovuto essere riassorbito in caso di aumenti periodici di stipendio o paga o di avanzamento nel grado.

Ed invero, in particolare, nel caso in esame, contemporaneamente alla soppressione dell'assegno stesso, è stato aumentato, nei confronti dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del corpo della guardia di finanza e di pubblica sicurezza e pari grado delle altre forze armate, altra competenza in vigore, denominata « assegno suppletivo », di cui all'articolo 7 del decreto del presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere che cosa intenda per esercizio della « libertà di stampa con rispetto della proprietà altrui », di cui si va novellando nella risposta scritta all'interrogazione n. 19431, in relazione al divieto, opposto dalla dirigenza dell'Istituto autonomo delle case popolari di Pesaro, alla collocazione di un tabellone murale in un edificio di proprietà dell'istituto in località borgata « Bruno Venturini » di Fano (Pesaro): evidentemente, non può esservi esercizio della libertà di stampa mediante l'affissione di un giornale murale a copia unica, registrato presso il tribunale di Pesaro, con l'indicazione della località, se in quella località esistono solo immobili dell'istituto delle case popolari; atteggiamento tanto più iniquo, in quanto le case popolari non costituiscono una privata proprietà, in senso stretto, ma piuttosto un bene pubblico destinato a un fine sociale. (20479).

RISPOSTA. — In merito alla replica dell'onorevole interrogante alla risposta data da questo Ministero alla sua precedente interrogazione n. 19431, si chiarisce che con tale risposta non si è voluto porre un limite alla libertà di stampa e propaganda da parte dei vari partiti politici, libertà la quale può essere esercitata nella maniera più ampia.

L'Istituto autonomo case popolari di Pesaro, con il divieto opposto, ha inteso salva-

guardare da una inevitabile deturpazione a mezzo di scritte o affissioni di manifesti propagandistici, i propri stabili e ciò non soltanto per ragioni estetiche e di decoro del complesso edilizio, ma anche perché la eventuale autorizzazione all'affissione del giornale murale di un partito, avrebbe costituito un precedente del quale avrebbero potuto avvalersi anche altri partiti, senza poter prevedere le conseguenze che da tale indiscriminata azione propagandistica sarebbero potute derivare.

Se è vero che la borgata Bruno Venturini in Fano è costituita solo di fabbricati popolari, è anche vero che la libertà di stampa può in essa esercitarsi in molte altre maniere senza ricorrere necessariamente all'utilizzo dei fabbricati.

Si conviene con l'onorevole interrogante che le case popolari non costituiscono una proprietà privata, ma piuttosto un bene pubblico destinato ad un fine sociale, ma questo fine sociale non è certamente quello di dar diffusione alla stampa e propaganda di partiti politici.

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il testo integrale dell'accordo di pesca italo-jugoslavo. (20507).

RISPOSTA. — Il testo dell'Accordo è già stato pubblicato per esteso, in lingua italiana, dal *Corriere della Pesca* del 15 marzo 1956 e dalla rivista *Italjug* — numero di marzo 1956.

Inoltre, sull'accordo stesso, estesi commenti sono stati fatti dalle seguenti riviste:
Agenzia giornalistica quotidiana: S.I.B.;
Relazioni internazionali del 17 marzo 1956, n. 11;

Mondo economico del 10 marzo 1956, n. 10.

Il testo dell'accordo è anche in corso di pubblicazione sul *Bollettino di legislazione doganale*.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui si tarda a presentare al Parlamento, per ratifica, l'accordo di pesca italo-jugoslavo. (20508).

RISPOSTA. — L'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico non rientra nella categoria delle convenzioni internazionali per cui l'articolo 80 della Costituzione richiede la presentazione al Parlamento a fini di ratifica.

L'accordo in questione, non appena approvato dal Consiglio dei ministri, sarà quindi reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali ancora non sono state emanate le norme di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, che regola le nuove pensioni a datare dal 1° luglio 1956.

Tale ritardo, a giudizio dell'interrogante, si ripercuoterà immancabilmente sulla data del pagamento della riliquidazione che dovrà essere fatta d'ufficio dalle varie amministrazioni dello Stato, con grave danno della categoria interessata.

Al fine poi di semplificare le operazioni delle varie amministrazioni, chiede al ministro se non ritiene utile sollecitare l'immediata approvazione della disposizione legislativa che dovrebbe portare le pensioni massime dal 72 per cento al 1° luglio 1956, al 76 per cento dal 1° luglio 1957 ed all'80 per cento col 1° luglio 1958, in modo da permettere l'operazione iniziale e finale di riliquidazione in un solo provvedimento. (19743).

RISPOSTA. — Tranne alcuni casi particolari — la concessione degli aumenti delle pensioni previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, non può farsi dagli uffici provinciali del tesoro, occorrendo che le amministrazioni centrali procedano ad una vera e propria riliquidazione delle pensioni stesse mediante l'emissione di un decreto ministeriale, soggetto al prescritto riscontro della Corte dei conti, giusta quanto dispone l'articolo 24 del menzionato decreto n. 20.

E poiché, oltre alla riliquidazione delle pensioni disposta a partire dal 1° luglio 1956, dal ripetuto decreto n. 20, occorrerà procedere ad altre due riliquidazioni a decorrere, rispettivamente, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958, in base al disegno di legge d'iniziativa governativa già approvato dal Senato della Repubblica (Atto parlamentare n. 1390), allo scopo di evitare che in un periodo di poco superiore ai due anni le amministrazioni statali debbano effettuare tre successive riliquidazioni di oltre 400 mila pensioni, si rende opportuno che, con un unico decreto, si possa fissare la nuova pensione a decorrere dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958.

Per potere impartire istruzioni in tal senso alle varie amministrazioni è però necessaria l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento del menzionato disegno di legge, per il quale è stato chiesto l'esame con procedura d'urgenza.

Non appena detto disegno di legge avrà riportato l'approvazione anche da parte della Camera dei deputati si provvederà alla diramazione delle istruzioni di che trattasi nei sensi sopra cennati, in maniera da disporre la contemporanea effettuazione delle tre riliquidazioni delle pensioni con un unico decreto.

Nel frattempo è stato già elaborato un nuovo prontuario (n. 19) per la ratizzazione netta mensile delle pensioni ordinarie a partire dal 1° luglio 1956, prontuario che trovasi ora in corso di stampa presso l'Istituto poligrafico dello Stato.

Giova per altro soggiungere, ad ogni fine, che, non essendo possibile mettere subito a pagamento le nuove pensioni riliquidate, con circolare telegrafica del 23 aprile 1956, numero 119108/8392, sono stati autorizzati gli uffici provinciali del tesoro a continuare la corresponsione ai pensionati, anche dopo il 1° luglio 1956, a titolo di acconto sui miglioramenti derivanti dal sopracitato decreto n. 20, dell'assegno integrativo temporaneo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, nonché degli assegni di caroviveri nelle stesse misure dovute al 30 giugno 1956.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Diurno Giovanni fu Carlo, da Mattinata (Foggia) (servizio diretta nuova guerra). (20575).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra intestata al Bologna Enzo di Giuseppe. (19484).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno avere inizio a Lenola (Latina) i lavori di costruzione di una casa per un importo di lire 10 milioni.

L'interrogante fa presente che tali fondi sono stati stanziati per il comune di Lenola in base alla legge Romita e che la relativa opera è stata già appaltata da alcuni mesi. (19449).

RISPOSTA. — Il contratto di appalto relativo ai lavori di costruzione degli alloggi da eseguire in Lenola (Latina), in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, è stato stipulato, dall'Istituto autonomo case popolari di Latina con l'impresa aggiudicataria Iglori Lorenzo in data 24 aprile 1956.

In pendenza della formale approvazione del contratto in data 9 maggio l'Istituto autonomo case popolari è stato autorizzato a consegnare i lavori, che sono ora in corso di esecuzione.

Il Ministro ROMITA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire e sollecitare l'amministrazione provinciale di Alessandria affinché la stessa provveda di urgenza alla sistemazione del tratto di strada provinciale che dal concentrico del comune di Isola Sant'Antonio porta al ponte di Chiatte sul Po, che unisce detto comune con quello di Pieve del Cairo. (Pavia).

La necessità di quest'opera riveste carattere di urgenza; il tratto da sistemare è di circa chilometri 3,500 e l'importanza della strada che viene percorsa da oltre 200 veicoli al giorno, si va facendo sempre maggiore anche perché serve ad unire la Lomellina ed il Milanese a parte della provincia di Alessandria. Il ponte che è stato ormai inaugurato da quasi due anni, ha quindi necessità ed urgenza di essere completato nei suoi accessi. (15917).

RISPOSTA. — Si premette che la strada Isola Sant'Antonio-ponte in Chiatte sul Po è in parte strada comunale (tratto Isola Sant'Antonio-argine Po) in parte strada privata (tratto argine Po-ponte in Chiatte); e per l'ultimo tratto (Sale-Isola Sant'Antonio) la strada è provinciale.

Per quanto riguarda il tratto di strada provinciale si comunica che esso è stato già sistemato dall'amministrazione provinciale.

Si ha inoltre notizia che la stessa amministrazione è disposta ad eseguire a sue spese i lavori di bitumatura sia del tratto di strada

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

comunale che di quello privato a condizione però che il comune provveda alla sistemazione della sede stradale.

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono informati che allo stabilimento militare di Piacenza (laboratorio, 4° Genio pontieri), alla vigilia delle elezioni per la commissione interna, sono stati trasferiti due candidati e precisamente: Antonio Nicolini e Franco Terzaghi ed altri militanti del sindacato, e se sono informati che le autorità militari e dirigenti civili hanno esercitato pressioni illecite a favore di una lista in lizza; se non intendono intervenire perché detti lavoratori siano riassegnati al loro posto in modo che possano, secondo la prassi vigente — se non violata arbitrariamente — esercitare il loro diritto secondo gli accordi Pacciardi; e quali misure intendono prendere contro i responsabili di questo nuovo sopruso verso i diritti dei lavoratori. (17807).

RISPOSTA. — I trasferimenti di operai del laboratorio genio pontieri di Piacenza cui l'onorevole interrogante si riferisce sono stati disposti per esigenze del servizio.

I dirigenti militari e civili del predetto stabilimento sono rimasti estranei alle elezioni della commissione interna dello stabilimento stesso.

Quanto infine ai pretesi accordi cui si allude nell'ultima parte dell'interrogazione è stato più volte precisato trattarsi di una circolare da tempo in parte revocata e in parte modificata.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione idraulico-forestale del bacino montano dei torrenti Tirino e Gamberale del comune di Carovilli (Campobasso). (20068).

RISPOSTA. — I fondi che restano a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno per il settore montano, dopo gli interventi approvati e le progettazioni autorizzate, sono molto limitati, per cui si rende necessario provvedere con precedenza alla sistemazione idraulico-forestale delle zone che presentano un più accentuato dissesto idrogeologico.

Nel territorio attraversato dai torrenti Tirino e Gamberale — sottobacini del Trigno — data la natura calcarea, e perciò salda, dei terreni interessati, il dissesto idrogeologico non è tale da richiedere un urgente intervento.

Ciò non esclude, tuttavia, che qualora si acquisiscano ulteriori mezzi finanziari, si esaminino la possibilità di provvedere anche alla sistemazione dei suddetti torrenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni necessarie per la chiesa parrocchiale di San Silvestro Papa di Montefalcone del Sannio (Campobasso), chiusa al culto a seguito delle recenti nevicate. (20375).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire, perché sia riparata la chiesa parrocchiale di San Silvestro Papa di Montefalcone del Sannio (Campobasso), danneggiata prima dagli eventi bellici e poi dal ciclone abbattutosi sul paese nella notte dal 13 al 14 dicembre 1952, ed ancora in seguito alle abbondanti nevicate del febbraio 1956, in modo che possa presto essere riaperta al culto. (20418).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 19766, si comunica che la chiesa di San Silvestro Papa nel comune di Montefalcone del Sannio, a causa delle precipitazioni nevose dell'inverno scorso, ha subito dissesti statici, che hanno provocato l'abbassamento dei puntoni del tetto, i quali premendo sulla sottostante volta in laterizi e malta, hanno causato notevoli lesioni alla volta stessa.

Tali dissesti, dovuti in prevalenza alla vetustà dell'edificio ed alla mancanza di manutenzione, potrebbero determinare il crollo delle strutture dissestate con grave pericolo per la pubblica incolumità.

Pertanto è stata disposta la chiusura al culto del sacro edificio, vietando anche il transito nelle strade ad esso adiacenti.

Alla riparazione di tali danni, il cui importo ammonta a lire 2 milioni circa, questa amministrazione potrà provvedere ove future disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Gambatesa (Campobasso). (20618).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno consentito di poter comprendere fra le opere ammesse nel corrente esercizio ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di sistemazione della rete idrica del comune di Gambatesa (Campobasso), in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri interventi, di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, tuttavia, che tali lavori saranno tenuti in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

COLOGNATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda regolare l'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti dalla Banca austro-ungarica che in effetti si riducono ad un esiguo gruppo di anziani funzionari che ormai supera appena la decina (esattamente dodici) e per conto dei quali sono già stati presentati diversi circostanziati ricorsi, tenendo conto che nel caso specifico non si tratta, come erroneamente affermato, di impiegati statali ex austro-ungarici (estranei quindi ai provvedimenti di cui alla legge 4 maggio 1951, n. 307) ma di un gruppo autonomo di impiegati privati della banca privilegiata austro-ungarica, privi comunque di qualsiasi rango nell'ordinamento statale, garantiti da un proprio fondo pensioni costituito con notevoli beni immobiliari, con titoli e con valuta pregiata, assorbito dal tesoro italiano che ha garantito il trattamento speciale assumendone il pagamento delle pensioni con patto contrattuale sanzionato dal regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478.

Nella confusione del trattamento a tali pensionati si è anche verificato il caso, già segnalato ma non ancora risolto, di un ex funzionario al quale, ignorandone l'indiscutibile carattere vitalizio, la pensione venne ridotta confondendo nei conti le corone con le lire, accorgendosi del presunto errore appena dopo cinque anni per cui gli si è addebitato un importo di cui invano si cerca la giustificazione.

Il fatto che a tali anziani impiegati venga ora contestato o non riconosciuto il diritto che essi ritengono consacrato da precisi accordi in-

ternazionali, rivelando sconoscenza ed incomprendimento, è episodio particolarmente spiacevole ed increscioso con ripercussione internazionale, dato specialmente che si tratta di poche unità di anziani lavoratori che nel lontano 1918 hanno optato per l'Italia ed il cui equo trattamento di pensione è, oltre che un diritto, al quale lo Stato si è formalmente impegnato, un umano provvedimento di giustizia sociale. (20073).

RISPOSTA. — La questione ha formato oggetto di attento esame.

Invero, come è noto, l'onere di tali pensioni deriva allo Stato italiano dal trattato di pace di San Germano e dai protocolli firmati a Vienna il 14 marzo 1922 per la liquidazione della banca predetta, ai quali piena ed intera esecuzione venne data con regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473.

In base ai cennati protocolli, gli Stati successori della monarchia austro-ungarica, fra cui l'Italia, assunsero a loro carico le pensioni dovute agli impiegati della banca di emissione, contro il versamento della parte proporzionalmente spettante ad ogni Stato del relativo fondo pensioni.

Il protocollo riguardante specificatamente le pensioni conteneva altresì l'impegno secondo il quale per « fini umanitari » gli Stati successori si obbligavano ad integrare, secondo le rispettive legislazioni interne, le pensioni spettanti agli impiegati della banca che assumevano in carico, sia assicurando loro, mediante assimilazione, gli importi delle pensioni analoghe concesse ai propri impiegati ed a quelli dei loro istituti di emissione, sia accordando un equo supplemento.

Ai suddetti impegni lo Stato italiano ha mantenuto pienamente fede in quanto ha sempre regolarmente pagato le pensioni di che trattasi ed ha provveduto via via al loro adeguamento, attribuendo ai titolari delle pensioni stesse i medesimi miglioramenti economici che sono stati concessi ai titolari delle pensioni ex regime austro-ungarico. Ciò in base alle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 4 maggio 1951, n. 307, e nell'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23.

Non è pertanto esatto che i titolari delle pensioni in parola siano stati considerati erroneamente impiegati statali ex austro-ungarici. Sta di fatto invece che tali pensionati hanno mantenuto inalterata la loro posizione giuridica, anche se lo Stato italiano, trattandosi di un gruppo numericamente esiguo, ha

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

ritenuto opportuno provvedere all'adeguamento dei loro trattamenti di quiescenza non mediante appositi provvedimenti ma con l'applicazione degli stessi miglioramenti accordati ai pensionati già dipendenti dallo Stato austro-ungarico.

E' chiaro che lo Stato italiano per provvedere all'adeguamento di dette pensioni poteva seguire la via che riteneva più opportuna, purché fosse idonea allo scopo. Orbene la via prescelta non può dar luogo a doglianze in quanto assicura agli interessati un coefficiente di rivalutazione corrispondente al mutato valore della moneta.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, il caso del pensionato di cui si parla nel secondo comma dell'interrogazione alla quale si risponde, si ritiene che il ricorso, ivi accennato, sia quello in data 7 marzo 1956, presentato dal signor Vittorio De Turzansky, residente a Bolzano, ed inteso ad impugnare — ritenendola errata — la riliquidazione della pensione operata da questa amministrazione nel luglio 1954.

Tale ricorso, erroneamente indirizzato a questa amministrazione, doveva inoltrarsi, a norme dell'articolo 72 del regolamento 13 agosto 1933, n. 1038, alla Corte dei conti entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data in cui l'interessato ebbe comunicazione del provvedimento.

Ad ogni modo questa amministrazione non ha mancato di controllare accuratamente la esattezza della riliquidazione in parola, premurandosi di raccogliere anche alcuni elementi riguardanti la riliquidazione della pensione originaria, e, in data 10 aprile scorso, con lettera n. 11755, ha comunicato direttamente all'interessato i motivi per cui è da ritenersi senz'altro esatto l'addebito disposto dall'ufficio provinciale del tesoro di Bolzano, per il recupero della somma di lire 110.888, pagata in più.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire la trasformazione in cinematografo della casa nata di Giustino Fortunato, in Rionero in Vulture (Potenza), salvando così al ricordo delle genti lucane una delle memorie più care di quella terra che ebbe, nel grande maestro, il più alto maestro, il più alto assertore e testimone dell'austero travaglio e dei secolari intenti del Mezzogiorno d'Italia. (18947).

RISPOSTA. — Il nucleo principale della casa di Giustino Fortunato in Rionero in Vulture si estende su una planimetria rettangolare lungo la via Garibaldi ed è costituito da un piano rialzato e da un primo piano, con una fisionomia architettonica pseudo-gotica di gusto molto discutibile.

A tergo del palazzo esistono due aree libere di cui una, quella affacciante su via Matteotti, è tenuta alberata con poche piante di alto fusto di nessuna importanza. Ed è proprio in questa zona che il proprietario principe Alliata, intende realizzare una pubblica sala cinematografica, che non verrebbe in effetti a menomare o compromettere la casa natale dello scrittore ed uomo politico lucano.

Si fa comunque presente che è in corso di emanazione il decreto di vincolo alla casa per l'importante interesse storico di essa, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Circa la proposta, avanzata nell'ultima parte della interrogazione, di destinare a museo comunale la casa di cui trattasi, si fa presente che i provvedimenti per una tale destinazione dell'immobile rientrano nella competenza del comune.

Il Ministro: ROSSI.

CREMASCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati rilasciati i biglietti di servizio, per un solo viaggio, serie Bs, classe terza, nn. 47601, 47602 e 47603, da Modena a Bergamo e ritorno, senza nominativo e valevoli per n. 5 persone ogni biglietto, che poi all'arrivo a Modena furono, all'uscita, consegnati ai parroci.

Si chiede altresì di sapere quali rapporti di servizio esistano fra i summensionati parroci possessori di biglietti come sopra e l'amministrazione ferroviaria, ed infine si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per il recupero della somma relativa al viaggio, in quanto non risulterebbe la esistenza di sacerdoti ferrovieri, che viaggiano per servizio interente al Ministero dei trasporti. (20660).

RISPOSTA. — Il ministro dei trasporti ha facoltà di concedere, in casi particolari, biglietti gratuiti per un viaggio di andata e ritorno, ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, concernente disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato.

I biglietti gratuiti cui si riferisce l'onorevole interrogante furono accordati per agevolare un viaggio di bambini bisognosi.

Il Ministro: ANGELINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che non si è ancora provveduto a liquidare ai docenti delle scuole liceali la differenza di indennità loro dovuta, giusta la legge 10 marzo 1955, n. 95, per gli anni 1954 e 1955, per compenso di loro prestazioni straordinarie durante gli esami di maturità.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il ritardato pagamento di tale corresponsione, e quando si ritiene di poterla effettuare. (20289).

RISPOSTA. — La legge 10 marzo 1955, n. 95, modificando l'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, ha elevato il compenso fisso giornaliero dovuto ai componenti delle commissioni degli esami di maturità ed abilitazione da lire 300 a lire 800 per i commissari nominati in sede diversa da quella di servizio e da lire 300 a lire 1.600 per i commissari nominati nella stessa sede di servizio. L'aumento ha effetto dalle sessioni di esame dell'anno scolastico 1953-54. A norma dell'articolo 2 della citata legge, gli oneri derivanti dalla sua applicazione devono essere fronteggiati con normali stanziamenti di bilancio.

Premesso quanto sopra si fa rilevare che già prima della approvazione e della promulgazione della suindicata legge furono formulate da parte del Ministero della pubblica istruzione le più ampie riserve circa la pretesa che si dovesse far fronte alla maggior spesa che si sarebbe determinata con l'entrata in vigore del provvedimento in questione con gli ordinari stanziamenti di bilancio.

Malgrado tale sostanziale rilievo il disegno di legge fu approvato, ma ovviamente sono sorte le previste difficoltà.

Infatti, in sede di applicazione della ripetuta legge, si è accertato che per provvedere al pagamento dei compensi ai commissari degli esami di maturità e di abilitazione, occorre una maggiore assegnazione globale di oltre 600 milioni.

Tale maggiore assegnazione è stata già regolarmente chiesta al Ministero del tesoro.

Pertanto si assicura che questo Ministero, non appena avrà a disposizione le somme necessarie, procederà a liquidare ai membri della commissione di maturità ed abilitazione quanto è loro dovuto.

Il Ministro: ROSSI.

DANIELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere una decisione sulla richiesta, avan-

zata dai dipendenti degli uffici statali che si trovano ubicati in zone considerate malariche, per la corresponsione ad essi della speciale indennità antimalarica di cui attualmente usufruiscono solamente i potelegrafonici e i dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli e delle ferrovie dello Stato, allo scopo di pervenire a una necessaria perequazione e di risolvere una questione che trovasi all'esame dei competenti uffici già dall'anno 1952. (19853).

RISPOSTA. — L'indennità per servizio in località malariche è prevista attualmente a favore del solo personale civile e militare di alcune amministrazioni dello Stato (poste e telecomunicazioni, ferrovie dello Stato, monopoli di Stato, difesa-aeronautica e difesa-marina) in forza di specifiche disposizioni che ne fissano la misura e le norme di concessione. Pertanto, qualora si volesse addvenire all'estensione della concessione a favore di altro personale occorrerebbe in ogni caso l'emanazione di apposita legge.

Comunque questo Ministero non può far a meno di considerare che, in seguito alla notevole riduzione del fenomeno dell'endemia malarica in tutto il territorio nazionale, non esistono più oggi zone fortemente malariche e che nelle località ancora endemiche — in costante diminuzione — sono sempre in atto misure generali contro l'infezione.

Questo Ministero, pertanto, esprime l'avviso che sia da addivenirsi alla generale soppressione dell'indennità di malaria, atteso che la sua attribuzione — che comporta un notevole aggravio per il bilancio statale — ormai non trova più sufficiente giustificazione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori della variante alla statale n. 114 Messina-Catania, tratto Messina-Giampileri.

E quali assicurazioni possono essere date per la ripresa dei lavori, tanto più che le opere già costruite ed abbandonate minacciano di rovinarsi. (19832).

RISPOSTA. — La variante Messina-Giampileri, compresa tra i villaggi di Gazzi e Giampileri, della lunghezza complessiva di metri lineari 12.785,05 fu prevista con una larghezza di metri lineari 11,00 (metri lineari 9,00 per il piano viabile e metri lineari 1,00 per ciascuna delle banchine laterali), con un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

preventivo di spesa di lire 780 milioni, escluse le spese per le espropriazioni.

Al fine di accelerare i tempi di esecuzione dell'opera, la variante in parola fu divisa in quattro lotti, ciò anche per dar modo a più imprese locali di aderire alle relative gare di appalto.

Furono stralciate dai detti quattro lotti le opere d'arte maggiori che comportavano, da parte delle imprese, preparazione tecnica ed attrezzature particolari, e le pavimentazioni che prevedendo la fornitura di oltre 60 mila metri cubi di materiale lapideo, si sarebbero appaltate solo dopo l'esecuzione del corpo stradale e di tutte le opere d'arte della intera variante.

Durante l'esecuzione dei lavori sorsero difficoltà sia per questioni di pertinenza con la amministrazione ferroviaria (sospensione dei lavori relativi al quarto lotto per circa due anni e mezzo); sia perché le sopravvenute esigenze del traffico locale resero necessario l'ampliamento della larghezza stradale dagli originari metri lineari 11 a metri lineari 12 ed infine per imprevedibili e contingenti avversità meteorologiche.

Ciò nonostante, tutti gli appalti relativi alla variante Messina-Giampileri sono stati portati a termine dalle imprese nel tempo previsto, anzi molti lavori suppletivi sono stati eseguiti senza procrastinare il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori principali.

Per quanto riguarda poi i lavori di pavimentazione, sono stati già presi in esame dall'A.N.A.S. i progetti relativi.

Infine si fa presente che fin dalla metà dello scorso febbraio è stato rimesso all'amministrazione ferroviaria lo schema di convenzione per l'esecuzione del nuovo sottovia ferroviario da edificarsi nei pressi del ponte Mih lungo la variante in esame.

Appare dunque chiaro che i lavori della variante non furono mai sospesi, eccezione fatta per quelli relativi al tratto ponte Brigaponte Giampileri (quarto lotto) e ciò si è verificato per ragioni estranee a questa amministrazione.

Si aggiungere infine che nessuna delle opere eseguite è stata abbandonata o minaccia di rovinarsi.

Il Ministro: ROMITA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli costi che, sulla via Latina, nel secolare parco di villa del Vecchio, assoggettato, per la sua bellezza di interesse civico, a vincolo con decreto 15 settembre 1954, trascritto nei registri im-

mobiliari nel febbraio del 1955, sia stata autorizzata la costruzione di otto edifici sproporzionati per numero e mole all'estensione del parco e tali che, se fossero realizzati, distruggerebbero quel patrimonio panoramico per il quale intervenne il decreto di vincolo; che, inoltre, per effettuare lo sbancamento che precede la costruzione della prima base delle progettate palazzine, siano state usate delle macchine scavatrici senza nessuna garanzia per la tutela dei ritrovamenti archeologici che, lungo la via Latina, come è notorio, sono frequenti e di grande importanza. (20163).

RISPOSTA. — Il piano regolatore comunale particolareggiato destinava l'area della villa Del Vecchio a palazzine, il che, se realizzato, avrebbe portato praticamente alla totale distruzione del complesso arboreo.

L'amministrazione provvede pertanto tempestivamente a vincolare l'immobile ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

In virtù dell'articolo 7 della predetta legge i proprietari della villa presentarono un piano di lottizzazione.

Detto piano, sottoposto all'esame del Consiglio superiore per le antichità e belle arti, fu respinto in quanto una lottizzazione a palazzine disseminate avrebbe comportato la distruzione del nucleo centrale del giardino.

Un successivo progetto di lottizzazione, che conservava integra la parte centrale del parco, fu approvato, sentito il parere favorevole del Consiglio superiore, a condizione che fosse iscritta nei registri immobiliari la servitù *non aedificandi* nella zona verde.

In merito all'allarme per lo sbancamento, si informa che la soprintendenza alle antichità ha preso accordi col signor Del Vecchio per quanto concerne i lavori di sterro e di fondazione, in particolar modo in prossimità del terreno nel cui sottosuolo esiste una cataomba, già da tempo conosciuta ma non ancora esplorata.

Il Ministro: ROSSI.

DEGLI OCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere se, dopo che è stato consentito — per riconosciute esigenze di caro vita — un aumento delle retribuzioni agli impiegati dello Stato, con parallele provvidenze per altri ed alti incarichi, ritenga conforme ad equità che il modesto aumento promesso ai pensionati venga non solo postposto nella attuazione alle concessioni predette, ma anche graduato in tre tempi, l'ultimo dei quali coinciderebbe col prossimo mese di luglio dell'anno 1958. (19740).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — In attuazione della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, con il provvedimento delegato 11 gennaio 1956, n. 20, è stato disposto, parallelamente ai miglioramenti economici accordati al personale statale in attività di servizio con il conglobamento degli assegni, un notevole miglioramento anche per il personale in quiescenza, a decorrere dal 1° luglio 1956, stabilendosi che la pensione venga liquidata sul nuovo stipendio conglobato computato in ragione dell'aliquota dell'80 per cento.

Sulla base pensionabile così determinata viene calcolata la relativa pensione, variabile dal cinquanta per cento della base stessa per coloro che hanno una anzianità di 20 anni di servizio effettivo ai nove decimi (novanta per cento) per coloro che hanno una anzianità di servizio di 40 anni.

In sostanza la pensione, col massimo di anzianità di servizio, è pari al 72 per cento dell'ultimo stipendio fruito dal dipendente statale all'atto della cessazione dal servizio.

Il miglioramento che deriverà ai pensionati in attuazione del provvedimento delegato di cui sopra è cenno è di cospicua entità e la situazione dei pensionati stessi avrebbe potuto considerarsi pertanto risolta.

Il Governo, tuttavia, al fine di migliorare ulteriormente le condizioni dei pensionati e di ridurre maggiormente il divario esistente tra il trattamento di attività e quello di quiescenza, ha ritenuto di proporre al Parlamento, con un apposito disegno di legge, in corso di approvazione, la concessione di altri cospicui aumenti a decorrere, rispettivamente, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958 in relazione agli appositi stanziamenti che saranno previsti nei bilanci dei prossimi esercizi finanziari.

La pensione massima viene così elevata al 76 per cento ed all'80 per cento dell'ultimo stipendio fruito dal dipendente statale, rispettivamente, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958.

Ciò stante non trattasi, come sembra ritenere l'onorevole interrogante, di graduazione in tre tempi dei miglioramenti economici derivanti ai pensionati dall'attuazione della legge delega, sibbene di nuovi e più cospicui miglioramenti che il Governo, come innanzi detto, ha ritenuto di proporre a favore dei pensionati stessi in relazione alle prevedibili disponibilità di bilancio nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MORT.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — nella ormai palese attività di imprese di costruzioni operanti in lavori di tracciamento sul terreno di progettazioni autostradali di enorme interesse pubblico e di massimo impegno per lo Stato — tali lavori siano stati autorizzati dagli organi tecnici responsabili con osservanza delle disposizioni relative e alle concessioni e agli appalti delle opere pubbliche. (17227).

RISPOSTA. — Si può assicurare che tutti i lavori inerenti alla realizzazione del programma di nuove costruzioni autostradali si svolgono secondo le norme e le disposizioni dettate dalla vigente legislazione, e, in particolare, dalla legge 21 maggio 1955, n. 463.

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se — di fronte alla tragica situazione creatasi in vaste zone dell'Italia centro-meridionale, e segnatamente nell'Abruzzo, a seguito delle intemperie, che oltre i danni del gelo degli alberi e alle coltivazioni, hanno causato alluvioni, frane, dilagamenti, con distruzione di case, strade e altre opere — non ritengano necessario intervenire con la maggiore sollecitudine e con mezzi finanziari adeguati alla entità dei compiti della ricostruzione e del soccorso a popolazioni già oppresse dalla miseria e dalla disoccupazione cronica ed ora così duramente provate.

L'interrogante chiede altresì se in tale frangente, che pone per i territori colpiti problemi ricostruttivi di urgenza e gravità eccezionali, paragonabili a quelli dell'immediato dopoguerra, ai fini del reperimento dei mezzi finanziari necessari, non s'imponga la limitazione o, quanto meno il differimento, di altre spese pubbliche per opere socialmente e tecnicamente discutibili, come la costruzione dell'autostrada da Bologna a Napoli in concorrenza con la deficitaria amministrazione ferroviaria: opere non disgiunte da concezioni speculative di privati, e che potrebbero essere opportunamente ridimensionate, in rapporto alle possibilità finanziarie, alla equità distributiva dei lavori pubblici, e soprattutto in rispondenza alle direttrici economiche del traffico stradale, storicamente e geograficamente determinate dalle maggiori strade esistenti, e in quanto tali perfezionabili con spesa ridotta e con potenzialità funzionale sufficiente ancora per molti anni. (20179).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze. Per la riparazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

dei danni prodotti in tutta la penisola dalle avversità meteorologiche dell'inverno 1955-56 questo Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge che prevede, come è avvenuto in occasione di precedenti calamità, la spesa di lire 14 miliardi ripartiti in 3 esercizi finanziari.

Si è ora in attesa che sul disegno di legge predisposto si pronuncino le varie amministrazioni interessate e che in particolare il Ministero del tesoro indichi i mezzi di copertura della relativa spesa.

Circa il suggerimento di distogliere una parte dei fondi destinati all'incremento della rete stradale per destinarli al soccorso dei territori colpiti dal maltempo, il Governo non ritiene dover accogliere simile esortazione, dal momento che una soluzione del problema della viabilità, auspicata da tutti i settori economici ed avviata con la legge 21 maggio 1955, n. 463, non può essere ulteriormente procrastinata.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà disposto il finanziamento del progetto riflettente la costruzione del serbatoio e delle fognature della frazione del comune di Rocca di Mezzo denominata Terranera (L'Aquila).

Il relativo progetto riflettente tali lavori venne trasmesso dal comune di Rocca di Mezzo al Ministero in data 2 settembre 1953. (20224).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter comprendere fra le opere che sono state ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione del serbatoio idrico e della fognatura nella frazione Terranera del comune di Rocca di Mezzo (L'Aquila) essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, tuttavia, che tali lavori saranno tenuti in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente accogliere l'istanza della cooperativa edile «Domus Aurea» di Pescara, via Firenze, 5, tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio

1949, n. 408, per la costruzione degli alloggi destinati ad insegnanti elementari soci della cooperativa medesima. (20640).

RISPOSTA. — La domanda della cooperativa edilizia «Domus Aurea» di Pescara è tenuta nel debito conto e sarà presa in esame insieme con le numerose altre esistenti presso questo Ministero allorché si dovrà procedere alla assegnazione dei contributi sui fondi stanziati per il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* che al comune di Adelfia Canneto (Bari) è stato concesso un contributo di lire 77 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

L'interrogante fa presente che la richiesta fatta dal comune sin dal 6 maggio 1953, è per ottenere due edifici scolastici, precisamente uno per il rione Canneto ed un altro per il rione Montrone, perché questi due rioni, nonostante l'avvenuta unificazione in un unico comune, presentano ancora tutte le caratteristiche di due comuni a sé stanti.

Si fa inoltre presente la necessità di aumentare il contributo statale, considerando che i due progetti prevedono una spesa di 120 milioni. (20518).

RISPOSTA. — Al comune di Adelfia-Canneto (Bari) è stato concesso in questo esercizio il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 77 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

Non è stato, invece, possibile concedere il contributo richiesto per la costruzione dell'altro edificio nel rione Montrone nello stesso comune, data la disponibilità di fondi e la necessità di soddisfare le esigenze di numerosi altri comuni della provincia di Bari.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della sospensione dei lavori di costruzione delle pensiline della stazione ferroviaria della città di Cenicattì (Agrigento).

Fanno altresì presente che, oltre al completamento di tali modesti lavori che arrecano ai viaggiatori una confortevole attesa dei treni, è necessario disporre il miglioramento dei locali adibiti ai servizi interni di così importante centro ferroviario. (20114).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori della pensilina in cemento armato sul marciapiedi intermedio della stazione di Canicatti, era dovuta a motivi di carattere tecnico, occorrendo spostare la pensilina stessa per consentire una migliore utilizzazione della stazione in parola. Si è ora definito quanto occorre e si spera di mettere i lavori in gara entro un mese.

Per il prolungamento della pensilina in ferro sul marciapiedi addossato al fabbricato viaggiatori non vi sono difficoltà; le relative strutture sono già state approntate e sono in corso di montaggio e pertanto si spesa di ultimare la pensilina stessa entro breve tempo.

Il Ministro: ANGELINI.

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, dei trasporti e degli affari esteri.* — Per conoscere se, ai fini della disponibilità di adeguati mezzi finanziari, necessari ad una rapida, concreta situazione dei piani di ammodernamento e miglioramento della rete stradale principale e secondaria, nonché del suo allacciamento alle reti dei paesi contermini attraverso trafori camionali alpini, e di viadotti per raccorciare le distanze, così da assicurare la transitabilità in ogni epoca dell'anno, ovviando alle attuali deficienze dei valichi scoperti ed i lunghi giri tortuosi ad alta quota, non ritengono ciascuno, nell'ambito della rispettiva competenza, creare i presupposti politici, economici, tecnici e giuridici, necessari perché tra l'Italia, Francia, Svizzera, Germania ed Austria, particolarmente interessate alle intercomunicazioni nell'Europa ovest, Valle del Reno, Valle Padana, Europa centrale, Valle del Danubio, ecc., si possa formare un consorzio finanziario internazionale stradale, che, nel quadro della cooperazione europea — attraverso la Banca internazionale della ricostruzione (B.N.R.) — provveda a sovvenzionare nei suddetti paesi con massicci interventi i rispettivi programmi di adeguamento alle moderne esigenze del traffico, dalle vie di comunicazione, poste su un piano di interterminalità tecnica, economica e giuridica. Quanto sopra rappresenta, tra l'altro, il voto unanime del convegno internazionale dell'automobilismo industriale, svoltosi a Verona dal 9 all'11 settembre 1955.

Caso contrario l'interrogante fa presente che, in dipendenza della mole degli stanziamenti occorrenti e la difficoltà in ogni paese dei bilanci statali, i programmi suindicati dovranno essere forzatamente ridotti quando non rinviati, con gravissimo danno — nel-

l'uno e nell'altro caso — della bilancia commerciale, della produzione, del lavoro e del risanamento economico generale, indispensabile dell'area europea. (15596).

RISPOSTA. — In merito alla fondazione di un consorzio finanziario internazionale stradale, invocato dall'onorevole interrogante, il quale nel quadro della cooperazione europea, attraverso la Banca internazionale della ricostruzione provveda a sovvenzionare nei paesi Italia, Francia, Svizzera, Germania ed Austria con massicci interventi i rispettivi programmi, si fa presente, anche per conto del Ministero degli esteri, che il problema del finanziamento internazionale di opere stradali si trova da tempo allo studio da parte di enti nazionali ed internazionali specializzati quali la « Federazione italiana della strada » la « Federazione internazionale della strada » e la « Conferenza europea dei ministri dei trasporti ».

La « Federazione internazionale della strada » ha insistentemente caldeggiata la creazione di un « Fondo stradale internazionale » e la questione è stata ampiamente dibattuta anche in occasione del suo ultimo congresso svoltosi a Roma dal 2 all'8 maggio 1956.

Su tale punto, però, il congresso non è giunto ad alcuna decisione conclusiva in quanto si è limitato a raccomandare la costituzione di un comitato incaricato di condurre un « attento e profondo studio sui differenti aspetti dei problemi finanziari ed economici della costruzione delle strade ».

La Conferenza europea dei ministri dei trasporti, creata dalla convenzione di Bruxelles del 17 ottobre 1953, ha riconosciuto che la creazione di un « Fondo stradale internazionale » non potrebbe, nelle attuali condizioni, riunire un numero sufficiente di aderenti.

Nessuno, infatti, contesta l'utilità di un tale fondo ovvero consorzio finanziario internazionale, ma numerosi ostacoli di carattere finanziario e giuridico ne rendono la realizzazione assai difficile in quanto le legislazioni attualmente in vigore negli Stati interessati non permettono né di concedere le opere stradali in pegno come garanzia di eventuali prestiti internazionali né di organizzare un sistema che renda tutti gli Stati, interessati ad un prestito internazionale destinato ad opere stradali, solidariamente responsabili per il suo rimborso.

Successivamente sono state costituite altre commissioni, per esaminare tale problema; sono state votate varie mozioni per la solu-

zione di esso da parte di convegni internazionali, ma ancora non si è pervenuti ad alcun risultato.

Può, però, affermarsi che il finanziamento internazionale delle opere stradali, costituisce attualmente un problema che viene seguito con particolare attenzione, sia dal Governo italiano che dagli altri governi interessati e dall'opinione pubblica mondiale.

In considerazione, però, della complessità dei problemi sollevati dal finanziamento internazionale delle opere stradali e dalla necessità di trovare una formula che raccolga il consenso di un numero sufficiente di Stati, non è ancora possibile, nella attuale fase degli studi sulla questione, prevedere quale seguito potrà avere la proposta dell'interrogante.

Inoltre, si rileva da parte del Ministero del tesoro che, prescindendo dall'esaminare se i mezzi che sarà possibile attingere al mercato internazionale siano, o meno, da destinare in misura notevole alla rete stradale, è da considerare che tali mezzi dovrebbero essere investiti nell'ammodernamento della rete principale e secondaria e cioè, per quanto concerne l'Italia, alla viabilità statale e a quella provinciale e comunale.

Lo stesso Ministero conclude, dopo aver rappresentato lo sforzo compiuto dal tesoro per la realizzazione del programma autostradale, che al miglioramento della rete stradale sia da provvedere nei limiti dati dalle possibilità dello Stato, delle province e dei comuni e che, pertanto, non appare opportuno adottare iniziative nel senso proposto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FORMICHELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per il ripristino dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Montegiordano (Cosenza).

Sono circa 3 anni che l'iniziata costruzione è stata inopinatamente abbandonata, nonostante il sentito bisogno di quella popolazione.

Questo stato di inerzia oltre a recare gravissimo pregiudizio a quanto è stato fatto, e che sta andando in completa rovina, contrasta con le ripetute affermazioni di voler risolvere i problemi dell'edilizia scolastica in una zona, dove invece, l'incuria degli organi responsabili è di palmare evidenza. (20364).

RISPOSTA. — In applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 547, fu approvato dal punto di vista tecnico, un

progetto generale di lire 30 milioni, nonché, uno stralcio di lire 10 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico di Montegiordano.

I lavori concernenti il detto stralcio furono eseguiti secondo le previsioni e regolarmente collaudati.

Per il completamento dell'opera, che non è stato possibile ultimare con i fondi di cui al cennato decreto legislativo luogotenenziale n. 547, il comune ha presentato domanda al Ministero della pubblica istruzione, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. Tale domanda sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della citata legge 645 nei prossimi esercizi finanziari.

A tal fine è necessario che il comune interessato, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della stessa legge n. 645, rinnovi entro il 30 settembre 1956 la richiesta di contributo al competente Provveditorato agli studi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FRANCESCHINI GIORGIO, GORINI, FABRIANI E CIBOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti al fine di dare la possibilità agli assegnatari delle zone di riforma agraria (che hanno già provveduto alla semina delle bietole) di conferire a suo tempo interamente il prodotto, indipendentemente dagli accordi intercorsi recentemente tra le categorie dei produttori e degli industriali dello zucchero in merito ad una riduzione delle coltivazioni di bietola a seguito della sovrapproduzione verificatasi nel 1955. (20410).

RISPOSTA. — Il C.I.R.-Agricoltura, nella riunione tenuta il 10 marzo 1956, nel riconoscere l'opportunità di una riduzione della produzione bieticola, al fine di consentire un graduale riassorbimento delle notevoli scorte di zucchero, ha deliberato, su proposta di questo Ministero, che tale riduzione venga attuata tramite l'Associazione nazionale bieticoltori, tenendo conto della funzione economico-sociale che la coltivazione assolve nei diversi ambienti e, in particolare, nelle zone meridionali e nei territori di riforma.

In relazione ai quesposti indirizzi, l'Associazione nazionale bieticoltori è stata interessata a provvedere nel senso proposto dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro: COLOMBO.

FRANZO e GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non convenga sull'opportunità e necessità di disporre con assoluta urgenza la riparazione del ponte sul torrente Agogna (Novara), sito sulla strada statale n. 22, divenuto intransitabile.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il pensiero del ministro sulla proposta avanzata da vari tecnici di voler costruire un nuovo ponte più a valle, che elimini l'attuale doppia curva, anziché provvedere alla riparazione del vecchio ponte pericolante e sulla necessità, in tal caso, di gettare uno speciale ponte del tipo Berkley che serva a riattivare la statale Torino-Milano tra le due città capoluogo di provincia Vercelli e Novara.

Gli interroganti, comunque, facendo astrazione da ogni considerazione di carattere tecnico, non possono non far rilevare l'assoluta urgenza di idonei provvedimenti in quanto l'interruzione del traffico in un punto così nevralgico costringe colonne di automezzi a deviazioni su strade che diventano a loro volta intransitabili per il traffico superiore alle loro possibilità. (20551).

RISPOSTA. — Al ponte sul torrente Agogna (lungo la strada statale n. 11 « Padana Superiore » provincia di Novara) sono state approntate importanti riparazioni per rinforzare le pile scalzate dall'azione delle acque.

Tali lavori hanno subito varie interruzioni a causa di ripetute piene del torrente.

Si prevede che quanto prima il transito dei veicoli su detto ponte possa essere riattivato.

Il compartimento della viabilità di Torino ha già provveduto a compilare un progetto per la costruzione di una variante che rettifichi il tracciato della statale n. 11 in corrispondenza del citato ponte, e prevede, conseguentemente, la costruzione di un nuovo ponte a sud dell'attuale.

Tale progetto, dell'ammontare di lire 125 milioni, è ora all'esame della direzione generale dell'A.N.A.S.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta privilegiata di guerra, nuova guerra, presentata dall'invalide Polsoni Vincenzo fu Giovanni, da Fossacesia (Chieti), e quando la pratica stessa, che reca il n. 1083047 di posizione, potrà essere definita. (19568).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, tra-

smessa al comune di Fossacesia (Chieti) in data 28 aprile 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia apparsa su di un grande quotidiano (*Corriere della sera* del 28 febbraio 1956) che attribuisce l'intenzione al ministro dei trasporti di sopprimere la linea ferroviaria Chioggia-Rovigo, con gravissimo danno per la città di Chioggia che rimarrebbe pressoché isolata. (19591).

RISPOSTA. — La soppressione del servizio ferroviario sulle linee fortemente passive, scaturisce e si appalesa in misura sempre più necessaria in considerazione del grave deficit del bilancio ferroviario.

In proposito è stato però sempre precisato che, nelle zone in cui sarà proceduto alla soppressione dei servizi ferroviari, le comunicazioni saranno assicurate con autoservizi sostitutivi che praticheranno condizioni e tariffe delle ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne la linea Rovigo-Chioggia si comunica che tale linea non è compresa fra quelle che, secondo le previsioni, debbono essere esaminate per prime ai fini della soppressione dei servizi ferroviari.

Il Ministro: ANGELINI.

GRAZIADEI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intende adottare nei confronti delle imprese per impedire che le stesse nelle gare di appalto praticino dei forti ribassi sui prezzi messi in gara dai vari servizi competenti, ribassi che si ripercuotono sull'andamento del servizio, sui salari dei lavoratori e sui versamenti dei contributi assicurativi e previdenziali.

E in particolare, se non credono di intervenire nei confronti della ditta Biagi Ottorino che sta effettuando in tutte le gare di appalto dei forti ribassi creando serie preoccupazioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, così come è avvenuto a Napoli, ove la ditta nella gara per la sola fornitura di mano d'opera, alle officine materiale mobile dei Granili, ha effettuato un ribasso del 7,37 per cento sui prezzi messi in gara, mentre fra tutte le imprese che hanno presentato le offerte la più alta è stata del 3,01 per cento.

E se è a conoscenza dei ministri che la stessa ditta Biagi: a Torino, fu estromessa

dall'appalto di pulizia di vetture perché, a seguito del ribasso del 13,27 per cento, non riusciva a coprire il lavoro, fu multata con circa 7 milioni di penalità e si rese inadempiente verso gli istituti assicurativi per mancato versamento di contributi, per somme ingenti; a Vercelli, fa lavorare i lavoratori oltre l'orario normale di lavoro e non corrisponde agli stessi le ore di straordinario che vanno dalle 50 alle 160 ore mensili per lavoratore; a Cagliari, retribuisce i lavori addetti allo scarico e carico del carbone a lire 60 a tonnellata senza assicurare loro la paga contrattuale; negli appalti di smistamento merci di Verona, Verona Porta Nuova, Bolzano, ha praticato ribassi rispettivamente del 41,85 per cento, 24,48 per cento e 21,60 per cento.

E se non si ritiene necessario ed urgente promuovere presso la stessa impresa una seria ispezione da parte degli uffici competenti per accertare le eventuali inadempienze e sospendere l'assegnazione degli appalti non ancora assegnati e revocare quelli in corso. (20297).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Nelle gare di appalto, l'amministrazione ferroviaria segue sempre il fondamentale criterio di cautelarsi dagli eccessivi ribassi offerti dalle imprese concorrenti, esaminandone l'adeguatezza e chiedendo alle imprese medesime, nei casi dubbi, una dimostrazione analitica circa la possibilità di adempiere tutti gli obblighi contrattuali, ivi compresi quelli relativi al normale trattamento salariale e assicurativo nei confronti dei lavoratori da impiegare negli appalti. Ove si riscontrano non sufficientemente provata la suaccennata possibilità, il ribasso offerto viene considerato senz'altro inaccettabile e si procede, a seconda dei casi, o all'aggiudicazione ad altra impresa, il cui ribasso si presenta accettabile, o ad una nuova gara.

Detta procedura è stata sempre adottata anche nei confronti della ditta Biagi Ottorino.

Per quanto riguarda le inadempienze in materia di legislazione sociale, di cui all'interrogazione, si fa presente che i competenti ispettorati del lavoro sono intervenuti, applicando le sanzioni del caso, ogni qual volta si siano verificate infrazioni alle norme in vigore. Così, ad esempio nella circoscrizione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino e a Verona.

Una vertenza, sorta a Napoli tra i lavoratori e la ditta Biagi, in ordine ad un nuovo appalto per servizi di manovalanza, è stata composta.

Nella provincia di Bolzano non risulta che la ditta Biagi abbia svolto o svolga servizi in appalto per conto delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda infine i lavori di carico e scarico di carbone a Cagliari, si fa presente che i lavoratori addetti al carico sono retribuiti in ragione di lire 1202 giornaliere, cioè lire 126 oltre la tariffa, essendo il lavoro considerato « pesante ». I lavoratori invece addetti allo scarico sono retribuiti con un compenso di lire 77 a tonnellata: ora, considerando che in media ognuno di loro scarica 20 tonnellate al giorno (in massimo di sei ore giornaliere), detti operai percepiscono, per le sei ore lavorative, lire 1540 al giorno, cioè una cifra superiore a quella stabilita dal contratto di lavoro per i lavori a cottimo.

Sia per gli operai addetti al carico che per quelli addetti allo scarico, la ditta corrisponde, oltre alle somme già citate, le quote per ferie, festività e tredicesima mensilità.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alle giuste proteste sollevate da un forte gruppo di cittadini del comune di Palagianello (Taranto), necessitati a provvedere alle opere di attacco delle condutture delle proprie abitazioni con il tronco centrale della fognatura del comune di Palagianello — quali provvedimenti intenda prendere per ottenere che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, per legge investito dalla competenza specifica e della esecuzione delle ricordate opere pubbliche di allacciamento delle fognature, provveda a contenere in limiti più modesti la spesa da far gravare sugli utenti.

Ragioni di ordine morale, sociale ed economico, consigliano di far avviare a tale inconveniente, si da risolvere il problema sollevato dai molti cittadini di Palagianello e realizzare le opportune opere di attacco della rete idrica e della fognatura nera in quel comune. (20450).

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni del regolamento generale che disciplinano il funzionamento dell'Ente autonomo acquedotto pugliese approvato con regio decreto 19 gennaio 1921, n. 195, e del relativo regolamento di distribuzione dell'acqua del Sele agli utenti, i lavori di costruzione, riparazione e manutenzione di qualsiasi conduttura di acqua e di fognatura, sono di competenza di quell'ente medesimo.

In base all'articolo 20 del citato regolamento di distribuzione urbana, tutte le spese

da farsi in conto degli utenti, sia per fornitura di materiali che per lavori, sono regolate da apposita tariffa approvata dai competenti organi dell'ente e riveduta ogni qualvolta l'andamento del mercato dovesse richiederlo.

In virtù di tale tariffa, che agisce per tutti i 407 comuni serviti dall'acquedotto pugliese, i relativi lavori vengono eseguiti in base a cottimi fiduciari affidati a locali cottimisti sotto la diretta sorveglianza degli uffici tecnici e amministrativi dell'ente.

I prezzi dei materiali e della mano d'opera corrispondono i primi a quelli correnti del mercato ed i secondi alle paghe sindacali previste dal contratto collettivo di lavoro — settore edilizia — maggiorati del 10 per cento, come previsto nelle ripetute disposizioni statutarie, per oneri generali di competenza dell'ente.

Precisati i criteri e la relativa disciplina che presiedono all'esecuzione dei lavori in conto terzi, l'Ente autonomo acquedotto pugliese non è in grado di poter adottare un trattamento diverso per gli utenti del comune di Palagianello (Taranto) i quali, se dovessero eseguire in altro modo gli accennati lavori con l'impiego di materiale idoneo e con l'esecuzione dei lavori secondo i dettami tecnici richiesti dalla tecnica specializzata, andrebbero incontro a spese maggiori di quelle richieste dall'ente.

Il Ministro: ROMITA.

INGRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se può confermare o smentire le notizie apparse sulla stampa circa una massiccia operazione di imboscamento di capitali all'estero o in società fittizie sotto etichetta estera per sfuggire alla applicazione della nuova legge tributaria; e in caso tale operazione sia in atto, come intende intervenire contro queste violazioni della legge e attività nocive all'economia nazionale. (18945).

RISPOSTA. — Gli elementi in possesso del Ministero escludono, in generale, che si siano verificate rilevanti operazioni di imboscamento di capitali all'estero. Si sono verificati nel 1955 e nei primi mesi del 1956 investimenti di capitali esteri in Italia, come previsto dal decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 214; d'altra parte, l'amministrazione spiega ed intensifica ogni possibile forma di vigilanza ed azione preventiva a cura degli organi cui spetta il controllo, come l'ufficio italiano cambi, la polizia tributaria, gli ispettori di borsa, le banche, ecc.

Sotto l'aspetto tributario, giova rilevare che tutte le società nazionali, indipendentemente dalla partecipazione di capitale estero, sono soggette ai tributi italiani.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se gli risultati che i dirigenti della questura di Taranto:

a) mentre impongono al movimento sociale italiano di trasmettere solo un inno, in apertura e chiusura dei comizi, permettono, invece, ad altri partiti di trasmettere tutti gli inni che loro aggradano;

b) mentre esigono che durante i comizi del movimento sociale italiano gli altoparlanti, in numero ridottissimo, vengano tenuti a basso tono, col pretesto di non disturbare il vicinato, permettono, invece, ad altri partiti, durante i loro comizi, di installare numerosissimi altoparlanti, tenuti ad altissimo tono;

c) mentre hanno consentito sia ai democristiani che ai comunisti di tenere comizi nella giornata del 1° maggio, hanno vietato, invece, all'interrogante, durante tale giornata, di tenere comizi in detta provincia, sotto lo specioso pretesto della festività del lavoro.

E per conoscere, altresì, se, dati i fatti denunziati dall'interrogante, e dopo averli accertati, non ritenga utile di suggerire, con ogni urgenza, ai dirigenti della questura di Taranto, di abbandonare la strada della faziosità politica e del servilismo verso gli attuali detentori del potere, scegliendo invece, ad esempio, quella della prevenzione e repressione dei reati, in continuo aumento, nella provincia di Taranto. E per conoscere, infine, come il Presidente del Consiglio ritenga si possano armonizzare tali sistemi con le vantate « libertà democratiche », e con l'asserita « parità di propaganda » fra tutti i partiti, senza delle quali diventa del tutto inutile sbandierare, come l'onorevole Fanfani, ad esempio, ha fatto il 1° maggio, proprio su Taranto, il grande dono delle tante « libere consultazioni elettorali », elargito a copiose mani dalla democrazia cristiana al popolo italiano. (20536).

RISPOSTA. — I rappresentanti di tutti i partiti politici, interessati alla recente campagna elettorale nella provincia di Taranto, concordarono, nel corso di una riunione tenuta in prefettura il 27 aprile 1956, le modalità relative allo svolgimento dei comizi.

E poiché, nelle precedenti elezioni, si erano verificati parecchi inconvenienti per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

l'uso smodato di trasmissione ad alto volume, la questura ha ritenuto opportuno porre limitazioni a tutti i partiti circa l'uso degli altoparlanti, disponendo che ad apertura e chiusura di comizio si potevano trasmettere due inni per partito. Nel caso specifico del movimento sociale italiano fu consentita la trasmissione dell'« Inno a Roma » e di una marcia recentemente incisa.

Nessun divieto è stato posto, invece, circa il numero degli altoparlanti, purché l'amplificazione della voce fosse mantenuta in modo da non estendersi oltre la località in cui si svolgeva la riunione.

Non risponde a verità che, nella giornata del 1° maggio, sia stato vietato un comizio del movimento sociale italiano nella provincia di Taranto.

Sta di fatto, invece, che, a richiesta di un esponente locale del movimento sociale di tenere un comizio nel comune di Maruggio, fu risposto dalla questura che per i comizi elettorali, non era richiesta alcuna autorizzazione, ma che, soltanto, dovevano essere osservate le modalità stabilite dagli accordi predetti.

Nessun addebito — pertanto — può muoversi, al questore e ai funzionari della questura di Taranto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è possibile aderire alla richiesta del comune di Pieve del Cairo (Pavia) il quale a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, chiedeva un contributo per i lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni Cairo e Gallia.

Il 27 dicembre 1954 il Ministero ha determinato di ammettere per il corrente esercizio, i lavori indicati, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 14.900.000. Poiché i lavori sono urgenti e la disoccupazione grave, l'interrogante chiede di accelerare le pratiche per la concessione del contributo indispensabile per il comune di Pieve del Cairo. (20530).

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura nel comune di Pieve del Cairo (Pavia) e nelle frazioni Cairo e Gallia, questo Ministero ha già promesso al comune predetto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 14.900.000.

Perché possa emettersi il decreto di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso, è necessario che il comune di Pieve del Cairo inoltri a questo Ministero — come da richiesta fatta in data 11 maggio 1956 — la delibera, approvata dalla prefettura, dalla quale risulti che la località Cairo, interessata anche alla costruzione della fognatura, è equivalente a frazione ai sensi dell'articolo 27 del regio decreto 27 marzo 1936, n. 374.

Il Ministro: ROMITA.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la causa del ritardo della sistemazione della stazione di Vigevano (Pavia) inadeguata allo sviluppo di questa industriosa città.

All'uopo l'interrogante richiama l'attenzione del Ministero, segnalando che dopo laboriose trattative, tra il comune di Vigevano ed il compartimento di Torino, venne firmata, tra le parti, una convenzione con la quale il comune di Vigevano si impegnava di intervenire con un suo contributo di 30 milioni da versare in tre rate annuali di 10 milioni ciascuna.

La convenzione venne approvata dall'autorità tutoria della provincia di Pavia e trasmessa al compartimento di Torino con nota del 3 giugno 1955, n. 12447, e la prima rata di lire 10 milioni è stata versata al compartimento di Torino sin dal giugno 1955 ed incassata dal compartimento stesso il 17 giugno.

In base agli accordi l'inizio dei lavori doveva avvenire nell'autunno del 1955.

Poiché sino ad oggi non esiste nessun sintomo di inizio della sistemazione, l'interrogante prega il ministro di voler intervenire con urgenza perché l'inizio dei lavori, anche per la grave disoccupazione esistente nella città, possa avvenire al più presto essendo una esigenza inderogabile per la città di Vigevano. (20531).

RISPOSTA. — Perfezionata la proposta per la costruzione della nuova stazione di Vigevano, sono ora in corso le pratiche per l'appalto dei relativi lavori, i quali avranno inizio al più presto possibile.

Il Ministro: ANGELINI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro degli affari esteri e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato della liquidazione dell'Istituto relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) che, secondo la legge di soppressione 16 aprile 1953, n. 409, doveva

essere espletata entro tre mesi, termine prorogato poi a otto mesi con la legge 28 giugno 1954, n. 458.

Premesso che la soppressione dell'ente fu determinata dalla assoluta inutilità, dato che presso i Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione esistono due apposite direzioni generali per le relazioni culturali con l'estero, e dato che di tali problemi si occupano pure altri organismi, anche di carattere internazionale, si chiede di conoscere se e quali degli ex dipendenti dell'I.R.C.E. siano ancora in servizio, e per quale motivo; con quali fondi vengano pagati; quali emolumenti siano corrisposti al commissario liquidatore ed ai componenti il collegio dei revisori dei conti; quando si ritenga che la volontà della legge di soppressione abbia a trovare piena attuazione. (18874).

RISPOSTA. — Le operazioni di liquidazione dell'Istituto relazioni culturali con l'estero non sono ancora state definitivamente portate a termine per le seguenti ragioni:

1°) il Ministero degli affari esteri ha ottenuto i fondi necessari alla liquidazione dell'Ente, a suo tempo erogati, con ritardo, quando cioè erano già scaduti i termini fissati dalla legge 16 aprile 1953, n. 409, successivamente prorogati con la legge 28 giugno 1954, n. 458;

2°) non tutti i beni mobili dell'Istituto hanno potuto essere recuperati in quanto la maggior parte di essi si trova, come è ovvio, all'estero. Si rileva al riguardo che per alcuni di essi sono in pendenza pratiche giudiziarie;

3°) le competenti autorità non hanno ancora accordato il prescritto assenso, a suo tempo debitamente richiesto, agli atti formali necessari per addivenire alla definitiva liquidazione dell'Ente.

Ciò premesso, si precisa inoltre, in risposta alle domande formulate dall'onorevole interrogante, che:

1°) sia ai fini del recupero dei beni mobili dell'Istituto, nonché dei compiti normali derivanti dalle operazioni di liquidazione nel settore contabile, di economato e amministrativo, è stato necessario continuare ad utilizzare un ristretto numero di ex dipendenti dell'I.R.C.E., che per averne appunto fatto parte hanno specifica competenza in materia;

2°) a tutte le spese occorrenti per la liquidazione del personale già dipendente dell'I.R.C.E., nonché a quelle necessarie per le operazioni di chiusura dell'Ente si fa fronte con le somme poste a suo tempo, a norma

di legge, a disposizione del Ministero del tesoro per detti fini. Tali spese debbono essere rendicontate. Il ritardo nell'attuazione della precitata legge n. 409 non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, oltre i limiti delle somme a suo tempo erogate;

3°) al commissario liquidatore ed ai membri del collegio dei revisori dei conti vengono rimborsate solo le spese che essi debbono sostenere per attività concessa ad operazioni di liquidazione dell'Ente.

Assicuro comunque che anche da parte di questo Ministero si intende arrivare al più presto alla definitiva liquidazione dell'Ente in questione, non appena cioè si possano considerare concluse, in modo soddisfacente per l'amministrazione dello Stato, le questioni attinenti al recupero dei beni dell'I.R.C.E.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla questura di Napoli che ha disposto o consentito che agenti alle sue dipendenze raschiassero dalle mura di Napoli un giornale murale (*Napoli parla*), debitamente autorizzato e dedicato all'aumento dei fitti e del costo della vita, con cifre e con proposte concrete;

sui provvedimenti adottati nel caso su riportato e per impedire che altri fatti del genere abbiano a verificarsi. (2287, già orale).

RISPOSTA. — Il 25 novembre 1955 la questura di Napoli, venuta a conoscenza che il signor Lapicciarella Renzo, direttore del giornale *Napoli parla*, stava per far affiggere uno stampato, avente i requisiti del « manifesto » e non del « giornale murale », lo invitò a non procedere alla affissione senza la preventiva autorizzazione prescritta dall'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, con avvertenza che, in caso di inadempienza, lo stampato sarebbe stato defisso.

Il Lapicciarella non ottemperò a tale invito e, pertanto, la questura dispose la defissione degli stampati a norma dell'ultimo comma del su citato articolo 113.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MALAGODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che determinano la scelta del tronco ferroviario Volterra-Cecina fra quelli da sostituire con servizi automobilistici.

Dalla soppressione di detto tronco deriverebbe un danno gravissimo alla città di Vol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

terra ed alle popolazioni della Val di Cecina (comuni di Castelnuovo, Montecatini, Riparbella, Pomarance, Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Cecina, Monteverdi Marittimo). Volterra specialmente si troverebbe nell'inverno praticamente isolata, non potendo soddisfare, i soli trasporti automobilistici, le esigenze di quella città. Gravissimo danno deriverebbe anche all'attività industriale della zona, ed in particolare alla Larderello, che fa capo alla stazione ferroviaria di Saline di Volterra.

Quanto ad una asserita passività della linea, risulta che non sono stati apportati quei miglioramenti del materiale rotabile, che indubbiamente ridurrebbero i costi di esercizio.

Fin dal 1939 doveva essere sostituito il tratto a cremagliera Volterra-Saline (ancora servito da due locomotive di fabbricazione svizzera risalenti al 1908) con due locomotrici, le quali invece, per il sopravvenire della guerra, furono trasferite in Africa Orientale sulla Massaua-Asmara. Nessun miglioramento è stato approvato nel dopoguerra.

Subordinatamente l'interrogante domanda di conoscere l'ampiezza che si intende dare al previsto servizio automobilistico, onde far fronte compiutamente alle esigenze della popolazione e dei traffici. (20643).

RISPOSTA. — Nessuna deliberazione è stata adottata in merito alla linea ferroviaria Cecina-Volterra.

Per detta linea, come per tutte le altre linee a scarso traffico della rete delle ferrovie dello Stato, sono in corso approfondite indagini al fine di acquistare i necessari elementi di giudizio, per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni nell'interesse generale.

Ogni previsione è quindi prematura. Desidero comunque assicurare che qualsiasi determinazione al riguardo sarà adottata tenendo particolare conto delle esigenze sociali ed economiche della zona.

Il Ministro: ANGELINI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che il prefetto di Salerno si rifiuti di sottoporre alla giunta provinciale amministrativa, per la necessaria approvazione, la deliberazione del comune di Sant'Angelo Fasanello per il ricorso al Consiglio di Stato nei confronti del prefetto medesimo riguardante il decreto prefettizio che sottrae al comune la gestione delle imposte di consumo, con l'infon-

dato pretesto, per altro esulante dalla consulenza prefettizia, che il ricorso sarebbe stato abbandonato e perento. (20652).

RISPOSTA. — Con ordinanza del 23 giugno 1953, la giunta provinciale amministrativa di Salerno rinviava — ai sensi dell'articolo 103 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 — alla amministrazione comunale di Sant'Angelo Fasanello la deliberazione del 17 maggio 1953, concernente la proposizione di un ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto prefettizio dell'11 aprile 1953, con il quale veniva nominato un commissario prefettizio, perché, in sostituzione dell'amministrazione stessa, provvedesse all'appalto del locale servizio di riscossione delle imposte di consumo.

Alla predetta ordinanza — con la quale si riteneva il proponendo ricorso privo di fondamento e quindi pregiudizievole per gli interessi dell'ente — non è stato controdedotto, malgrado il notevole lasso di tempo ormai trascorso.

Per tale motivo, e non per quelli accennati nell'interrogazione, l'organo tutorio ha sinora evitato di adottare, in assenza delle richieste deduzioni, un provvedimento definitivo sulla deliberazione sopra menzionata.

Poiché, per altro, l'amministrazione comunale di Sant'Angelo Fasanello non lascia intendere di voler controdedurre all'ordinanza di rinvio della giunta provinciale amministrativa, quest'ultima prenderà in esame nella sua prossima seduta la deliberazione in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se per il comune di Miazzina (Novara) sussiste fondata speranza di vedere accolta per il prossimo esercizio finanziario 1956-57 la richiesta di finanziamento per la costruzione della fognatura, inoltrata con parere favorevole dal Provveditorato alle opere pubbliche di Torino sin dal 2 aprile 1954.

L'interrogante fa presente che trattasi di opera urgente, la cui esecuzione non è più procrastinabile. (19767).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter comprendere, fra le opere che sono state ammesse al contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Miazzina (Novara).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

Si assicura, tuttavia, che tali lavori saranno tenuti in particolare considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle citate leggi nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Sin dagli inizi del 1943 numerosi piccoli e medi proprietari del comune di Caraffa (Catanzaro) sono stati privati di parte delle loro terre, utilizzate per la costruzione della strada Caraffa-Serrotino. Da 13 anni ormai i predetti proprietari hanno perduto il reddito e le possibilità di lavoro su quelle terre; hanno avute danneggiate le rimanenti da frane e da forzosi passaggi; hanno pagato tasse, imposte, contributi unificati su estensioni sottratte al loro uso e tutto ciò senza che lo Stato si decidesse a versare loro l'importo delle indennità di espropriazione, nonostante le loro reiterate richieste e proteste.

Una interrogazione (n. 6919) inoltrata in proposito dall'interrogante il 2 agosto 1954, non ha ottenuto migliore risultato.

Ad essa, dopo sei mesi di riflessione, il 22 febbraio 1955 il Ministero dell'agricoltura rispondeva affermando di aver interessato il prefetto di Catanzaro perché al fine di «... divenire ad una sollecita risoluzione della questione » convocasse i tre enti interessati, i quali ridicolmente si ostinano a rimbalzarsi pregiudiziali di competenza.

A distanza di un anno i cittadini di Caraffa non hanno avuto modo di riscontrare neppure l'inizio della « sollecita risoluzione » annunciata dal ministro: gli espropriati non solo non hanno ricevuto alcun versamento, ma sono stati costretti a pagare un aumento di contributi di bonifica proprio per quei terreni dei quali erano stati spogliati e proprio a favore di quel consorzio di bonifica Alli-Punta Capanello che aveva avuto in concessione la strada e che avrebbe dovuto liquidare loro gli espropri.

Perché le popolazioni non abbiano a perdere ogni fiducia nelle affermazioni di membri del Governo e nell'operato delle autorità amministrative, l'interrogante chiede anzitutto di sapere se ed in quali termini abbia avuto luogo l'asserito intervento del ministro dell'agricoltura e foreste presso il prefetto di Catanzaro, se ed in quali forme il prefetto di Catanzaro abbia dato seguito all'intervento del ministro e, in ogni caso, a chi debba essere addebitata la responsabilità del fatto che,

ad un anno di distanza dal suo annuncio, un intervento ministeriale non abbia prodotto alcun tangibile risultato.

In considerazione delle gravi condizioni di disoccupazione e di miseria esistenti anche nella zona di Caraffa per il fallimento dei raccolti e per la mancanza di lavori pubblici e privati; perché sia confermata, in questa nostra Repubblica, l'osservanza di un rigoroso criterio di correttezza amministrativa da parte dello Stato nei confronti di tutti i cittadini; l'interrogante chiede se i ministri interessati non intendano intervenire, con carattere di urgenza, perché il consorzio di bonifica Alli-Punta Capanello di Catanzaro resti impegnato a liquidare con la massima sollecitudine e per intero le indennità di espropriazione da 13 anni dovute ai proprietari dei terreni attraversati dalla strada Caraffa-Serrotino. (18502).

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha la competenza dei provvedimenti sollecitati dall'onorevole interrogante per il pagamento delle indennità dovute ai proprietari di terreni utilizzati per sedime della strada Caraffa-Serrotino e delle indennità per danni comunque causati dalla costruzione della strada stessa ai terreni limitrofi, si comunica che, a seguito della prima interrogazione dell'onorevole interrogante su questo argomento, il Ministero si è reso parte diligente per avviare l'auspicata soluzione, promuovendo una riunione presso la prefettura di Catanzaro di rappresentanti di amministrazioni ed enti ai quali potevano riferirsi i rapporti connessi alla costruzione della nota strada.

L'iniziativa, secondo quanto ha riferito il prefetto, ha giovato a chiarire la posizione di ciascuna amministrazione ed ente nei predetti rapporti e ad avviare adempimenti, taluni dei quali si sono già conclusi per quanto concerne la liquidazione delle indennità.

Infatti, l'amministrazione militare, che secondo i riferiti accordi dovrebbe pagare l'indennità di occupazione temporanea dei terreni sedime della pista, nonché i danni arrecati ai terreni limitrofi dal mancato compimento dell'opera, avrebbe già liquidato le indennità relativamente ai danni e, in collaborazione con l'ufficio tecnico erariale, starebbe curando adempimenti per liquidare le indennità di occupazione temporanea.

Il Consorzio di bonifica Alli-Punta di Capanello che, come è noto all'onorevole interrogante, nell'anno 1953 ha ripreso i lavori di costruzione della strada e che, pertanto, sa-

rebbe tenuto al pagamento dell'indennità di espropriazione dei terreni utilizzati per sedime della strada stessa, con la collaborazione del locale Ufficio del genio civile, ha determinato la misura delle indennità e si accinge a presentare la perizia suppletiva della maggiore spesa alla Cassa per il Mezzogiorno che finanzia la costruzione dell'opera.

A seguito della nuova interrogazione dell'onorevole interrogante, questo Ministero è nuovamente intervenuto, interessando sia l'amministrazione militare, sia la Cassa per il Mezzogiorno per raccomandare la sollecita definizione degli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

L'impresa Minelli Roberto — con sede a Catanzaro, via Crispi — ha assunto dall'I.N.C.I.S. lavori per costruzione di case, oltre nei comuni di Amantea (Cosenza) e Vena di Maida (Catanzaro), anche nella città di Catanzaro in località Madonna dei Cieli.

L'impresa in parola non paga, per sistema, né i salari né gli assegni familiari alla mano d'opera impiegata. Nello scorso gennaio i dipendenti da tale impresa nella città di Catanzaro furono costretti a ricorrere ad uno sciopero durato 13 giorni per ottenere i salari e gli assegni maturati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1955 e non corrisposti. Dopo tale sciopero l'impresa si è decisa ad effettuare i pagamenti: ma solo in misura parziale.

Attualmente gli operai dipendenti dalla impresa nel cantiere di Catanzaro città accreditano per intero i salari e gli assegni di marzo e di aprile. Dopo inutili richieste, vedendosi sospendere dai fornitori ogni credito per l'alimentazione quotidiana, il 5 maggio 1956, gli operai hanno iniziato uno sciopero ad oltranza per ottenere quanto è loro dovuto.

In tale circostanza l'impresa Minelli si è eclissata dalla città tentando probabilmente, con il concorso del direttore dei lavori, di ottenere direttamente a Roma il pagamento degli stati di avanzamento al fine di chiudere il cantiere e di lasciare insoddisfatti di quanto accreditano i propri dipendenti.

L'impresa Minelli, poi, in evasione ed in frode agli obblighi di legge, non ha versato all'Istituto nazionale della previdenza sociale,

sede di Catanzaro, l'ammontare del conguaglio degli assegni familiari dall'ottobre 1955 a tutt'oggi, nonostante contro l'impresa stessa sia stata emessa per questo contravvenzione, regolarmente non pagata.

L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio ed ai ministri interrogati se, anche al fine di rendere attendibili ed operanti gli impegni programmatici e le disposizioni del Presidente del Consiglio stesso in merito alle necessità di salvaguardare i salari dei lavoratori comminando esemplari sanzioni ai datori di lavoro inadempienti, non intendano disporre che:

sia rescisso per grave inadempienza ogni contratto tra l'impresa Minelli e l'I.N.C.I.S.;
sia radiata l'impresa Minelli dall'albo delle ditte abilitate ai pubblici appalti;
siano incamerate cauzione e « decimi » della impresa stessa provvedendo con il loro ammontare all'immediato pagamento della mano d'opera. (20623).

RISPOSTA. — Per incarico del Presidente del Consiglio e d'intesa con l'amministrazione dei lavori pubblici, si comunica quanto è emerso dagli accertamenti disposti da questo Ministero.

L'impresa ingegnere Roberto Minelli sin dall'anno 1954 ha assunto in appalto dall'I.N.C.I.S. la costruzione in Catanzaro di due fabbricati per conto della gestione I.N.A.-Casa, per l'importo netto presunto di oltre 75 milioni di lire. Detti lavori sono attualmente in fase di ultimazione.

Poiché, nel corrente anno l'impresa in parola non ha provveduto con regolarità alla corresponsione delle competenze dovute ai propri dipendenti, il competente ispettorato del lavoro non ha mancato di intervenire, sia per il pagamento delle retribuzioni relative al mese di dicembre 1955 (e non anche ai mesi di ottobre e novembre come indicato nella interrogazione) sia per il pagamento delle indennità per ferie, gratifica natalizia e festività nazionali, maturate durante l'anno 1955 a favore degli operai ancora in forza.

Dette competenze ammontanti complessivamente a circa lire 1.600.000, ed interessanti una cinquantina di lavoratori, furono corrisposte dall'impresa in data 11 febbraio 1956.

La seconda occasione di intervento dell'ispettorato si è avuta nel mese di maggio 1956 per il pagamento delle competenze relative ai mesi di marzo e aprile; l'ispettorato medesimo, inoltre, presi gli opportuni contatti con il locale ufficio dell'I.N.C.I.S., ha provveduto a compilare immediatamente il

prospetto dei salari (esclusi gli assegni familiari) relativi ai mesi di marzo e aprile, e a trasmetterli all'ente appaltante per il pagamento diretto, pagamento che è stato effettuato il 23 maggio 1956 da funzionari dell'I.N.C.I.S.

Per quanto riguarda invece gli assegni familiari dovuti ai lavoratori per i predetti due mesi, al fine di consentirne una più rapida corresponsione, l'ispettorato ha trasmesso alla autorità giudiziaria, verbale di contravvenzione a carico del titolare dell'impresa per il mancato pagamento degli assegni stessi, interessando, quindi, la locale sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'erogazione diretta, erogazione che è stata effettuata immediatamente a mezzo di appositi mandati.

L'importo di detti assegni, riferentisi a n. 17 lavoratori, ammonta a lire 496.625; l'importo dei salari corrisposti invece direttamente dall'Ente appaltante, riferentisi a n. 37 lavoratori, ammonta a lire 1.431.138.

Per quanto concerne, infine, il versamento dei contributi dovuti agli istituti assicuratori, l'ispettorato non ha, almeno finora, adottato alcun provvedimento contravvenzionale, in considerazione soprattutto della circostanza che l'impresa in questione registra regolarmente sui libri paga tutte le competenze corrisposte ai lavoratori.

A quanto risulta, l'impresa ha in questi giorni avanzato agli istituti assicuratori domanda per la rateizzazione del proprio debito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui non viene corrisposto il risarcimento dei danni agli alluvionati della provincia di Reggio Calabria, disastri dall'alluvione del 1953, a cui hanno diritto a norma dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

L'interrogante fa rilevare che centinaia di domande esaminate ed accolte dalla competente commissione prefettizia, attendono da molto tempo ad essere definite. Ciò con grave pregiudizio degli alluvionati, che, per le disastrose condizioni economiche, non hanno potuto avere, a distanza di tre anni, almeno una parziale sistemazione delle loro famiglie. (20399).

RISPOSTA. — Le domande di indennizzo presentate nei termini di legge dagli alluvio-

nati raggiungono il numero di 1.570, con richieste di contributo per perdite o danni subiti, per un importo complessivo di lire 575.681.335.

La documentazione e l'istruttoria di cui, a suo tempo, furono incaricate le amministrazioni comunali, non avevano dati proficui risultati, poiché atti notori, attestazioni dei sindaci e rapporti informativi delle guardie comunali, avevano quasi sempre indicato come esagerate le pretese degli interessati.

Anche gli accertamenti richiesti con circostanziati moduli agli organi di polizia non avevano conseguito concreti risultati perché, per il tempo trascorso e per la difficoltà di indagini, riguardante — in genere — piccole abitazioni, le risposte si limitavano a generiche informazioni con valutazioni molto approssimative, tanto che l'ufficio tecnico erariale ebbe a far presente l'impossibilità di dare il suo parere.

Per la sollecita definizione della questione, si è dovuto affidare ad una speciale commissione il compito di esprimere, sulle base degli atti come sopra acquisiti, il parere in ordine alla valutazione dei danni, analogamente a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1115, per l'alluvione del Salernitano.

Ora detta commissione ha già esaminato 1.506 domande, ritenendone meritevoli di accoglimento 1.057 per un importo di lire 71 milioni 317.000.

Si assicura che gli indennizzi sono in corso di pagamento con i fondi all'uopo già messi a disposizione del prefetto di Reggio Calabria.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Se viene tenuta presente la necessità di una apertura di una strada camionale, che, da Terreti di Reggio Calabria, raggiunga la frazione Perlupo e metta in comunicazione quegli abitati, oggi lontani dal mondo civile, senza alcuna assistenza sanitaria, opere igieniche e cimitero, permettendo così di valorizzare migliaia di ettari di terra di alto valore produttivo.

L'interrogante fa presente che la suddetta frazione Perlupo potrà, con la legge speciale per la Calabria n. 1177, essere trasferita in zona piana, più vicina alle vie di comunicazione, essendo le famiglie non più di trentacinque — tutte agricole — e che la strada, indipendentemente dal trasferimento proposto

dell'abitato, va fatta in ogni modo, perché essa rappresenta un'utilità eccezionale, sia per il comune che per la provincia, per lo stesso motivo per cui la sezione della Cassa per il Mezzogiorno, molto opportunamente, ha progettata quella per la frazione Nasiti. (20614).

RISPOSTA. — Nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato dall'apposito comitato dei ministri, è previsto l'allacciamento della frazione Nasiti, il cui progetto è stato recentemente approvato per l'importo di lire 50 milioni; non è previsto, invece, quello della frazione Perlupo allo stesso centro di Terreti, né vi è possibilità di prenderlo in considerazione oggi, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Reggio Calabria hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Per altro, al n. 17 del programma di viabilità ordinaria che dovrà essere realizzato, nel decennio 1950-1960, dal Ministero dei lavori pubblici in coordinamento con quello da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, è prevista la costruzione della strada comunale di accesso dalla frazione Perlupo a Trizzino nelle immediate vicinanze di Territi, con uno sviluppo di chilometri 4 e l'importo di lire 90 milioni.

In merito alla proposta di trasferimento della frazione Perlupo in altra sede, si fa presente che non risultando essere la frazione stessa in zona franosa, è stato interessato il Ministero dei lavori pubblici ad accertare se si riscontrino le condizioni per comprendere anche Perlupo nell'elenco degli abitati da spostare.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la situazione delle opere previste nel programma approvato nel 1951 per nuove costruzioni e sistemazioni stradali in provincia di Cagliari a cura della Cassa per il Mezzogiorno. (20463).

RISPOSTA. — La situazione delle opere da eseguire in provincia di Cagliari, nel settore della viabilità ordinaria, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, con i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa medesima, nonché della legge 25 luglio 1952,

n. 949, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, è la seguente:

I. — *Completamenti e nuove costruzioni.*

Opere ultimate: N.N.

Opere in corso di esecuzione.

- 1°) strada Villamassargia-Barbusi-Sirai di Carbonia alla strada statale 126 chilometro 17+048 . . . L. 295.925.480

Opere già appaltate e di prossimo inizio:

- 1°) strada Pantaleo di Santadi per la miniera di San Lecce Capoterra: 1° tronco Terr'e Soli-Case Pantaleo-Arco Sant'Ischisorgiu chilometro 9+911 . L. 162.000.000
- 2°) *idem* 2° lotto: Arco Sant'Ischisorgiu - Girifoddi chilometro 16 . . . » 270.000.000

Opere ancora da approvare per ultimare il programma:

- 1°) costruzione strada San Pantaleo di Santadi per miniera di San Leone Capoterra: lotti rimanenti;
- 2°) strada Villamassargia-Sirai di Carbonia: completamento;
- 3°) strada Goni-Ballao . . . L. 671.820.000

II. — *Sistemazioni stradali.*

Opere ultimate:

- 1°) strada ex provinciale ora strada statale 196 di Villacidro. innesto strada statale 130 presso Decimomannu - Villasco-Villacidro - Connosfadiga-Innesto strada statale 126 a Guspini chilometro 44+715 (a);

(a) Queste strade, in affidamento all'A.N. A.S., sono divenute statali con decreto presidenziale del 28 settembre 1953, n. 782.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

2°) strada ex provinciale ora strada statale 195 « Sulcitana » Cagliari - Pula-Teulada - Ciba-Villarios-Innesto strada statale 126 a San Giovanni Suergiu, chilometro 96+733 (a);	
3°) strada provinciale ora strada statale 197 di San Gavino e del Flumini: innesto strada statale 126 a Guspini-San Gavino: innesto strada statale 131 a Sanluri e Villasanta-Villamar - Barumini-Nuragus-Innesto strada statale 128 presso Nurallau: tratto in provincia di Cagliari chilometro 53+909 (a)	L. 956.095.000
4°) strada provinciale da Cagliari a Dolianova chilometro 16+178	» 94.336.096
5°) strada provinciale Villasorbivio Villasanta: dalla strada statale 130 alla strada statale 131, chilometro 19+100	» 127.087.844
6°) strada provinciale Senorbiguasila - Furtei - Ponte Furtei chilometro 18+363	» 123.294.068
7°) strada provinciale da Oristano a Simaxis, chilometro 8+863	» 50.676.517
8°) strada provinciale da Rimedio di Oristano al confine con Nuoro in regione Pischinappiu, chilometro 18+178	» 92.000.848
9°) strada Chilazza-Abbasanta e Abbasanta-Sant'Agostino chilometro 7+360	» 48.656.079
10°) strada provinciale Villamar - Ussamanna - bivio Escovedu, chilometro 23+500	» 141.195.478
11°) strada provinciale Sardara-limite Laconi-limite Genoni: tronco Sardara-Ales, chilometro 22+112	» 138.764.075

(a) Queste strade, in affidamento all'A.N.A.S., sono divenute statali con decreto presidenziale del 28 settembre 1953, n. 782.

12°) strada bivio strada statale 131 - Mogoro - bivio Gonnostramatza e Simala - bivio Marmille, chilometro 18+981	L. 106.040.412
13°) strada provinciale Goni-Senorbì chilometro 20+160	» 67.559.317

Opere in corso di esecuzione:

1°) strada comunale da Quartu Sant'Elena verso Villasimius, chilometro 10+641 (a)	L. 67.764.315
---	---------------

Opere in corso di appalto:

1°) strada statale 195: lavori di miglioramento sul tratto tra Cagliari e San Giovanni Suergiu (b), (d)	» 6.690.000
2°) strada statale 197: lavori di completamento della sistemazione generale nel tratto compreso tra i chilometri 45+700 e 51+600 dell'ex provinciale fra Barumini e Nuragas (c) (d)	» 71.000.000

(a) I lavori sono stati eseguiti per circa l'80 per cento.

(b) Il progetto è stato approvato il 15 maggio 1956.

(c) Il progetto è stato approvato il 24 aprile 1956.

(d) Queste strade sono in affidamento all'A.N.A.S.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la situazione delle opere previste nel programma approvato nel 1951 per nuove costruzioni e sistemazioni stradali da realizzare in provincia di Nuoro a cura della Cassa per il Mezzogiorno. (20464).

RISPOSTA. — La situazione delle opere da eseguire in provincia di Nuoro, nel settore della viabilità ordinaria, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, con i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa medesima, nonché della legge 25 luglio 1952,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

n. 949, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, è la seguente:

I. — *Completamento e nuove costruzioni.*

Opere ultimate:

- | | |
|--|----------------|
| 1°) strada provinciale da Olzai a Sedilo: chilometro 11+127: 1° lotto . . . | L. 138.458.734 |
| 2°) strada provinciale cantotoniera Barduso-Ottana compresa la costruzione del ponte sul fiume Tirso chilometro 10 . . . | » 157.993.578 |
| 3°) strada Bolotana-Badde Salighes: tronco da Bolotana a Nodu de Sales, chilometro 11+876 . . . | » 212.436.210 |
| 4°) Nuoro-Monte Ortobene chilometro 6+977 | » 171.710.798 |
| 5°) Oliena-Dorgali (compreso il ponte sul Cedrino chilometro 13+900): 1° lotto . . . | » 226.044.141 |
| 6°) Nule-San Giovanni Bitti: tronco in provincia di Nuoro | » 23.700.000 |

Opere in corso di esecuzione:

- | | |
|--|----------------|
| 1°) Nuoro-Siniscola chilometro 36+893 (a) . . . | L. 383.522.465 |
| 2°) Escalaplano-Orròli compresa la costruzione del ponte sul Flumendosa chilometro 6 | » 164.348.235 |
| 3°) dalla Nuoro-Monti per Benetutti al confine con la provincia di Sassari con diramazione da Oniferi per regione Sa Ianna Bassa chilometro 18+474 . . . | » 186.863.544 |
| 4°) strada Fonni-Desulo chilometro 24+461 | » 346.321.870 |

Opere in corso di appalto:

- | | |
|---|--------------|
| 1°) Oliena-Dorgali, opere di completamento (b) . . . | » 47.632.000 |
| 2°) 10-bis strada provinciale da Olzai a Sedilo, opere di completamento . . . | » 7.448.000 |

(a) Per questa strada oltre gli impegni indicati, sono da aggiungersi quelli a carico della bonifica, per circa 450 milioni.

(b) Il progetto è stato approvato l'8 maggio 1956.

Opere ancora da approvare per ultimare il programma:

- | | |
|---|----------------|
| 1°) strada Nuoro-Siniscola: 3° tronco da regione Colovros a regione Nuscale (a) | L. 146.585.000 |
| 2°) strada Bolotana-Badde Salighes: 3° tronco da Nodu de Sales a Badde Salighes (b) | » 93.500.000 |
| 3°) costruzione della strada ed integrazione dei tronchi già esistenti dalla fermata di Birori a Borore: innesto per Sedilo alla Sedilo-Olzai (c) | » 288.000.000 |

II. — *Sistemazioni stradali.*

Opere ultimate:

- | | |
|---|----------------|
| 1°) strada ex provinciale da strada statale 198 « Di Serri e Lanusei » dall'innesto strada statale 128 presso Serri-Seuli-Lanusei-innesto strada statale 125 a Tortoli chilometro 110 (d); | |
| 2°) strada ex provinciale ora strada statale 197 di San Gavino e del Flumini: dall'innesto strada statale 126 a Guspini-San Gavino-Innesto strada statale 131 a Sanluri e Villasanta-Villamar - Barumini - Nuragus-Innesto strada statale 128 presso Nurallao: tronco in provincia di Nuoro, chilometro 5+910 (a) . . . | L. 578.785.000 |
| 3°) strada Macomer-confine provincia per Santu Lussurgiu, chilometro 9+700 . . . | » 56.669.183 |
| 4°) strada provinciale dal bivio di Oliena della strada statale 129 ad Oliena, chilometro 7 | » 28.242.079 |

(a) Il progetto è in corso di rielaborazione.

(b) Il progetto che fu restituito per rielaborazione non è ancora pervenuto alla Cassa.

(c) Il progetto non è pervenuto alla Cassa.

(d) Queste strade in affidamento all'A.N. A.S. sono divenute statali con decreto presidenziale del 28 ottobre 1953, n. 782.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

5°) strada statale da Rio Pischinappiu a Cuglieri Suni a Rio Enas, chilometro 46+280	L. 305.465.567
6°) strada comunale « Traversa Dorgali » dai pressi di Dorgali sulla strada orientale sarda alla 15ª trasversale sarda, chilometro 10+452	» 110.198.577
7°) strada provinciale n. 1 dal chilometro 64 al bivio Carmine 1° lotto, chilometro 15	» 86.215.630
8°) strada provinciale Lanusei Barisardo, chilometro 15+642	» 95.877.321
9°) strada interprovinciale Nuoro confine provincia di Sassari: tronco da Nuoro alla traversa di Orune 1° tronco	» 127.681.615

Opere in corso di esecuzione:

10°) strada interprovinciale Nuoro confine provincia di Sassari: 2° tronco da Orune al confine provincia	L. 152.477.959
11°) Nuoro-Fonni chilometro 32+500	» 222.223.384

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro dai lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori per la strada Tula-Sa Mela (Sassari).

Si fa presente che l'opera fu aggiudicata ad impresa fin dal 27 dicembre 1955, poi la aggiudicazione fu dichiarata nulla perché l'impresa non dava sufficienti garanzie per la esecuzione dell'opera; infine, con asta del 17 aprile 1956, fu aggiudicata all'impresa Pozzo, la quale però al momento presente non si è ancora accinta ad iniziare i lavori, mentre vi è viva attesa per i medesimi nella popolazione del comune di Tula dove la disoccupazione si protrae dal luglio 1955 e pertanto urgente si presenta l'esigenza di lavoro per assicurare sollievo ai disoccupati ed alle loro famiglie. (20554).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada Tula-Sa Mela (Sassari), vengono eseguiti da quella amministrazione provinciale con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Quell'ufficio tecnico provinciale ha dato assicurazione che i lavori di cui trattasi sarebbero stati consegnati il 25 maggio 1956, ma che il loro effettivo inizio non avrebbe potuto aver luogo se non dopo una decina di giorni dalla consegna, essendo necessario provvedere anzitutto alla esecuzione dei rilievi preliminari.

Il Ministro. ROMITA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per ciascun comune della provincia di Pisa:

1°) l'elenco e l'importo degli edifici scolastici ammessi al contributo statale dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, dalla loro entrata in vigore ad oggi;

2°) l'elenco e l'importo delle richieste presentate, sempre per ciascun comune della provincia di Pisa, in attesa della ammissione al contributo statale ai sensi delle predette leggi. (20378).

RISPOSTA. — Negli esercizi dal 1949-50 al 1955-56 sono state ammesse a contributo nella provincia di Pisa opere di edilizia scolastica per il complessivo importo di lire 1.017.354.000, così ripartiti nei diversi esercizi:

Esercizio 1949-50	L. 40.700.000
» 1950-51	» 92.650.000
» 1951-52	» 75.600.000
» 1952-53	» 221.683.000
» 1953-54	» 110.521.000
» 1954-55	» 241.100.000
» 1955-56	» 235.100.000

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, questo Ministero non è in grado di fornire i dati richiesti in quanto, a norma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, le richieste di contributo vengono presentate annualmente dagli enti interessati al Ministero della pubblica istruzione e non anche a questo dicastero.

Il Ministro. ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed equo consentire ai medici condotti di ruolo di partecipare ai concorsi per ufficiale sanitario indipendentemente dai limiti di età, analogamente a quanto è praticato nei pubblici concorsi allorquando si tratti di funzionari di ruolo.

E da considerare che le strade a cui sono destinati i medici condotti e gli ufficiali sanitari s'innestano l'una con l'altra e in so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

stanza i due compiti, pur diversi, sono diretti allo stesso fine.

La legge limitatrice è quella contemplata nel decreto 11 marzo 1935, n. 281, che mi sembra del tutto superato; di qui la necessità di aderire alla richiesta degli interessati i quali si ritengono ingiustamente esclusi dai concorsi per un motivo che non è valido negli analoghi concorsi delle amministrazioni dello Stato. (20634).

RISPOSTA. — L'articolo 5 del regio decreto 12 marzo 1935, n. 281, stabilisce tassativamente le categorie per le quali è ammesso il beneficio dell'esonero dal limite di età per l'ammissione ai concorsi per posti di ufficiale sanitario e cioè: 1°) medici provinciali e medici provinciali aggiunti; 2°) ufficiali sanitari di ruolo, medici di ruolo addetti agli uffici sanitari e ai reparti medico-micrografici dei laboratori provinciali, 3°) ufficiali sanitari in pianta stabile che a seguito della costituzione di concorsi vengano a rimanere privi del posto (purché non siano trascorsi più di cinque anni dalla cessazione del servizio). Poiché il predetto articolo ha espressamente previsto le categorie per le quali vige l'esonero dal limite di età non è, in conseguenza, nella facoltà di questa amministrazione di dare una interpretazione estensiva alla norma stessa.

È da considerare, d'altra parte, che il predetto articolo ha la sua ragione nella diversità delle funzioni svolte dai medici condotti rispetto a quelle degli ufficiali sanitari: gli uni, infatti, provvedono all'assistenza sanitaria (medici curanti), mentre gli altri attendono alla vigilanza igienica ed alla profilassi.

Atteso che una equiparazione delle due carriere non appare configurabile, oltre che per i motivi suesposti, anche per la diversità delle prove di esame stabilite per i rispettivi concorsi, questo Alto Commissariato non ritiene di promuovere una modifica della norma in parola.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Governo.* — Per sapere se, in considerazione della calamità persistente che investe tutta la regione molisana con rinnovata violenza, non ritenga di dover predisporre, con legge speciale, gli strumenti ed i mezzi più idonei, necessari a restituire la possibilità di vita e di lavoro alle popolazioni del Molise, flagellate, da ormai due mesi, da una autentica sciagura. (19777).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni prodotti in tutta la Penisola dalle avversità meteorologiche dell'inverno 1955-1956 questo Ministero, così come ha fatto in occasione di precedenti calamità, ha predisposto un apposito disegno di legge che prevede la spesa di lire 14 miliardi ripartiti in 3 esercizi finanziari.

Si è, ora, in attesa che sul disegno di legge predisposto si pronuncino le varie amministrazioni interessate e che in particolare il Ministero del tesoro indichi i mezzi di copertura della relativa spesa.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non sia a conoscenza della situazione grave, da vari anni lamentata dalla popolazione rurale di Guglionesi, derivante dalla mancata costruzione del ponte sul torrente Sinarca, per conto del consorzio di bonifica in destra del fiume Trigno; e se non ritenga di dover intervenire presso gli uffici competenti, onde affrettare la costruzione del ponte suddetto a vantaggio delle campagne di quell'importante centro del Molise. (19848).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del ponte sul torrente Sinarca, iniziati nella estate scorsa e parzialmente sospesi dall'ottobre 1955, a causa delle note persistenti avversità atmosferiche, sono stati ripresi e si prevede che saranno ultimati entro l'estate.

Il Ministro COLOMBO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la corretta applicazione della legge del 2 aprile 1946, n. 142, la quale (come risulta dalla dichiarazione, confortata dal parere del ministro di grazia e giustizia, dal ministro del lavoro in carica nel 1947 e da quella del ministro del lavoro in carica nel 1951) dispone l'esonero dei mezzadri e coloni dal pagamento dei contributi unificati che gran parte dei proprietari e concedenti, in particolare i più grandi, continuano invece ad addebitare arbitrariamente sui libretti colonici recando danno gravissimo ai contadini, posti così nella impossibilità di definire da anni i propri rapporti e di poter quindi percepire il frutto stesso del loro lavoro.

Se il ministro, riconfermando il giudizio più volte espresso dal suo dicastero, è d'accordo e se intende dare il proprio appoggio

alle varie proposte di legge, presentate da tempo alla Camera dei deputati, le quali, interpretando autenticamente la legge 2 aprile 1946, n. 142, dispongono l'esonero dei mezzadri e coloni dalla rivalsa dei contributi unificati. (20488).

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe, in passato, ad esprimere il parere che le disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1946, n. 142, dovessero applicarsi anche in caso di rapporti mezzadri o colonici. Tale assunto — del resto, a suo tempo, condiviso dal Ministero di grazia e giustizia — non è attualmente mutato. Non può, per altro, ignorarsi che non solo i pareri di un Ministero non hanno alcun effetto vincolante nei riguardi di rapporti tra privati, ma che, sia il Consiglio di Stato che la Corte di cassazione a sezioni unite (oltre che la prevalente giurisprudenza) hanno palesato difformi orientamenti sulla questione che ha dato motivo alla interrogazione.

Per queste ragioni, questo Ministero ha ritenuto opportuno di lasciare assoluto arbitro della situazione il Parlamento, che è stato investito della questione attraverso numerosi disegni di legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che presso l'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) prestano attualmente servizio oltre cinquanta pensionati dello Stato, in contrasto con le disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 1° gennaio 1954 e richiamate con apposita circolare della stessa, nel settembre 1955, le quali vietano il mantenimento in servizio, presso amministrazioni statali, di pensionati che abbiano raggiunto o superato i limiti di età;

b) che presso la suddetta A.A.I. prestano servizio, durante le ore pomeridiane, funzionari statali, i quali, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 97 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e ribadite dall'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 17, non possono cumulare due emolumenti a carico dello Stato.

In particolare, l'interrogante chiede al **Presidente del Consiglio** di conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare al fine di evitare gli inconvenienti che hanno formato oggetto della presente interrogazione. (20326).

RISPOSTA. — I pensionati in servizio presso l'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, che erano in passato 57, sono ora ridotti a 34, ivi compresi quelli del comitato U.N.R.R.A.-Casas.

Trattasi di personale di provata esperienza e capacità assunto per l'impianto, l'avviamento e le altre esigenze inderogabili degli uffici, il quale collabora in maniera valida e apprezzata al disimpegno di importanti servizi.

La maggior parte di esso non ha ancora raggiunto i previsti limiti massimi di età e di servizio; ad ogni modo, poiché il personale medesimo è stato riassunto con rapporto d'impiego non di ruolo o con incarico temporaneo — che cessa di diritto alla scadenza del termine, e comunque non oltre la fine dell'esercizio finanziario, salvo rinnovazione — anche il residuo numero potrà essere progressivamente ridotto, a mano a mano che lo consentano le necessità dei servizi, di cui è doveroso assicurare in ogni caso il regolare funzionamento.

Va tenuto presente, inoltre, che la cennata amministrazione non dispone di ruoli organici e pertanto ha provveduto al proprio fabbisogno con assunzioni nelle indicate forme non di ruolo con personale comandato da altre amministrazioni.

Quest'ultimo percepisce gli assegni di Stato (stipendio) dall'amministrazione alla quale appartiene ed i compensi per lavoro straordinario dall'A.A.I.

L'A.A.I. si avvale infine, quando indispensabile, di personale esperto in particolari materie, ed anche ad esso corrisponde soltanto compensi per lavoro straordinario ragguagliati alle prestazioni effettivamente rese, le quali hanno carattere di consulenza.

Non ricorre quindi alcun caso di cumulo di impieghi vietati dall'articolo 97 dello stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato, approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960; mentre risponde all'interesse ed è imprescindibile esigenza dell'A.A.I., quanto meno fino alla istituzione dei propri organici, di continuare ad avvalersi di queste legittime e consentite forme di collaborazione, per l'espletamento di compiti che i suoi impiegati, già avventizi e ora di ruolo transitorio, non sarebbero qualificati a disimpegnare, anche in ragione della loro posizione di stato.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia

personale notizia del sistema seguito nell'amministrazione della pubblica istruzione quanto alla erogazione dei compensi per attività prestata oltre l'orario d'obbligo e di cui al decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 19, nonché al decreto legislativo 6 dicembre 1955, n. 1184.

Sistema per cui le anzidette disposizioni sono integralmente applicate solo per i presidi e per il personale in servizio al Ministero o ai provveditorati, mentre al personale non insegnante — di ruolo e non di ruolo — degli istituti classici, scientifici, magistrali, d'istruzione media e d'istruzione tecnica, tale compenso viene concesso in modo forfettario e in misura molto ridotta.

Se non ritenga giusto e urgente di impartire tassative disposizioni perché tale ingiustificata e odiosa discriminazione abbia a cessare. (20489).

RISPOSTA. — Innanzi tutto è d'uopo precisare che nei confronti del personale non insegnante delle scuole ed istituti d'istruzione media, classica e magistrale si applicano le disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato, e non quelle concernenti il personale insegnante, il cui stato giuridico e trattamento economico (per quanto riguarda i compensi speciali) è regolarmente disciplinato da particolari norme di legge. È bene chiarire anche che è a carico dello Stato il personale non insegnante dei licei ginnasi, della scuola media e il solo personale di segreteria degli istituti magistrali.

Ciò premesso ne segue che le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184, relative all'attribuzione di compenso di talune categorie di personale degli istituti di istruzione elementare, secondaria, artistica e superiore non sono applicabili nei confronti del personale non insegnante non indicato nella tabella annessa al citato decreto.

Pertanto nei confronti del detto personale, per quanto riguarda i compensi per lavoro straordinario, sono applicabili le sole norme di cui al decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, modificate con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

Ora, effettivamente, i segretari e i bidelli delle scuole medie, dei licei ginnasi e degli istituti magistrali non sono retribuiti per le attività svolte oltre l'orario d'obbligo nella misura massima prevista dall'articolo 10 del citato decreto n. 767, ma il motivo di tale trattamento è da ricercarsi solo nell'assoluta in-

sufficienza dei fondi stanziati in bilancio per tale scopo. Comunque questo Ministero, resosi conto della necessità di aumentare il compenso per il lavoro straordinario effettuato dal predetto personale ha chiesto da tempo al Ministero del tesoro una maggiore assegnazione.

Qualora la richiesta venga soddisfatta, si potrà procedere ad una revisione delle disposizioni ministeriali concernenti la materia in argomento.

Per quanto poi riguarda gli istituti e le scuole di istruzione tecnica, si fa presente che il personale non insegnante appartenente agli istituti e scuole di istruzione tecnica non autonomi, viene fornito dagli enti locali e, di conseguenza, al pagamento del compenso per lavoro straordinario per le prestazioni effettuate dallo stesso personale, oltre il normale obbligo d'orario, dovrebbero provvedere i predetti enti.

Per quanto si riferisce, invece, al personale non insegnante, appartenente agli istituti e alle scuole di istruzione tecnica con ordinamento autonomo, si fa presente quanto segue:

1°) con il citato decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, articolo 2, come si è già accennato, fu concesso al personale statale un compenso per lavoro straordinario, in relazione alle effettive e maggiori prestazioni di servizio, effettuate dal predetto personale nell'interesse delle amministrazioni;

2°) dal disposto dell'articolo 5, 3° comma dello stesso decreto legislativo presidenziale si rileva però che il predetto compenso non è cumulabile con altri compensi o premi speciali, corrisposti eventualmente al personale statale;

3°) poiché, in relazione al punto 2°), il personale amministrativo dipendente dagli istituti e scuole di istruzione tecnica, con ordinamento autonomo, usufruisce di assegni speciali, ai sensi dell'articolo 49 della legge n. 889, del 15 giugno 1931, il Ministero dispose con circolare del 26 luglio 1947, n. 42, che le norme relative alla corresponsione del compenso per lavoro straordinario, di cui al decreto n. 19 in parola, non erano applicabili nei riguardi del personale anzidetto, il quale, di conseguenza, continuava ad essere retribuito, per le eventuali maggiori prestazioni di lavoro, in base alla lettera d) dell'articolo 49 della citata legge n. 889 (assegni speciali); e per sanare la situazione anche nei riguardi del personale di servizio negli istituti e nelle scuole di istruzione tecnica autonomi, nei confronti dei quali non era applicabile l'articolo 49 della legge n. 889 e, poiché non era possibile concedere assegni speciali, fu disposto, con vari provvedimenti, che al predetto personale, i consigli di ammi-

nistrazione delle scuole, avrebbero potuto corrispondere un compenso forfettario, per le eventuali maggiori prestazioni di carattere straordinario effettuate dallo stesso personale.

Le attuali misure relative agli assegni speciali ed ai compensi per prestazioni straordinarie che vengono concesse al personale amministrativo e di servizio, dipendente dagli istituti e dalle scuole tecniche autonomi, vengono calcolate sulla base di una media di n. 48 ore di lavoro straordinario (limite massimo consentito) e, in alcuni casi, tale limite viene anche superato.

Il Ministro. ROSSI.

SELVAGGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà effettuato il riordinamento dei trattamenti economici ai fini dell'attribuzione delle quote complementari dell'indennità di carovita. E ciò in relazione alla risposta che il ministro del tesoro ha dato alla interrogazione n. 13130 dell'interrogante.

In particolare l'interrogante chiede l'elevazione, ai fini della concessione dell'aggiunta di famiglia dell'attuale importo di lire 9 mila, a lire 20 mila per tutti coloro che hanno a carico genitori pensionati di guerra. E ciò proprio in ottemperanza a quanto fa presente il ministro circa l'opportunità di ricorrere ad un provvedimento unico anziché a provvedimenti frazionati. Infatti per i pensionati dello Stato i limiti sono già stati portati a lire 20 mila.

L'interrogante fa inoltre presente che le pensioni di guerra non costituiscono cespiti di guadagno e pertanto non dovrebbero essere tenute in considerazione ai fini della concessione dell'aggiunta di famiglia. Infatti nel modulo I (carovita) richiesto al fine di ottenere l'aumento previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331, alla nota n. 3 è scritto: « se trattasi di pensione di guerra deve essere fatta esplicita annotazione. Di essa però non si tiene conto ai fini per i quali la presente dichiarazione viene compilata ».

Quanto infine alle « diverse altre agevolazioni » a favore degli orfani e vedove di guerra è da far presente che esse sono irrisorie e non trovano pratica attuazione. (20407).

RISPOSTA. — In occasione della risposta alla precedente interrogazione n. 13130, alla quale l'onorevole interrogante ha ora fatto riferimento, si ebbe a comunicare che la possibilità di elevare il limite di lire 9 mila, previsto ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia (allora quote comple-

mentari dell'indennità di carovita) ai dipendenti per i genitori a carico, sarebbe stata eventualmente esaminata in sede di riordinamento dei trattamenti economici previsti dalla legge di delega.

Per altro in tale sede non è stato possibile modificare anche la disciplina dell'attribuzione delle quote in questione per l'impossibilità a tutti nota di elevare ulteriormente l'onere, già tanto gravoso per il bilancio dello Stato, venutosi a determinare con l'accoglimento, in quella stessa sede, delle tante altre istanze sindacali di miglioramenti economici dei quali godranno tutti indistintamente i dipendenti statali.

Non si può infatti trascurare che per le quote di aggiunta di famiglia si sostiene già una spesa che supera i settanta miliardi annui e che qualunque modifica, anche lieve, della relativa disciplina, non può non avere ripercussioni tali da elevare sensibilmente detto onere.

Circa poi la seconda parte dell'interrogazione in parola, in cui l'onorevole interrogante fa presente che le pensioni di guerra, non costituendo cespiti di guadagno, non dovrebbero essere considerate ai fini in questione, e che così disporrebbe l'articolo 2 del decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331, deve si far notare che quest'ultima norma disciplina soltanto la maggiorazione delle quote in questione, adottando un criterio che è ben diverso da quello previsto all'articolo 2, ultimo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, attributivo delle quote stesse. Per quest'ultima norma, infatti, la quota di aggiunta di famiglia per il genitore è dovuta solo se questi, tra l'altro, sia « privo di risorse per provvedere al proprio sostentamento ». L'espressione usata in tal caso dalla legge non sembra che autorizzi, pertanto, la esclusione delle pensioni di guerra dalle « risorse ».

Il Ministro. MEDICI.

SELVAGGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla rivalutazione delle indennità per disagio servizio di confine e per servizio di notte, attualmente corrisposte al personale delle dogane.

Ad una precedente interrogazione dell'interrogante (18138) il ministro delle finanze rispose che era in corso una indagine intesa a stabilire l'ammontare del complessivo maggiore fabbisogno.

Essendo trascorsi oltre due mesi, è da ritenere che questa indagine sia compiuta e che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

il ministro possa adottare provvedimenti adeguati in vista dell'inizio del periodo di maggiore afflusso di stranieri alle nostre frontiere.

L'interrogante fa ancora presente che, per quanto concerne le indennità commerciali, la risposta a suo tempo data dal ministro sta a dimostrare la disparità di trattamento nella stessa amministrazione del personale di pari grado. Non si tiene infatti conto che essendo molti uffici doganali di confine in zone isolate e prive di alloggi, i funzionari sono costretti, loro malgrado, ad abitare in paesi non sempre vicini e a sobbarcarsi alle spese di trasporto e di vitto fuori casa, nel mentre essi sono oberati da un traffico turistico in continuo aumento sia nel settore ferroviario che in quello stradale. Per cui le indennità commerciali non corrispondono ad una richiesta e ad un interesse dei privati operatori, oltre il normale orario di ufficio ed in giorni festivi, ma ad una normale attività per ragioni di servizio.

A queste considerazioni va aggiunto il disagio nel quale sono costrette a vivere le famiglie dei funzionari doganali lontane da centri scolastici e prive di ogni minimo conforto di vita.

Per il che l'interrogante considera giustificate le preoccupazioni manifestate nella precedente interrogazione. (20564).

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto già comunicato con la risposta, inviata all'onorevole interrogante in data 13 febbraio 1956, in occasione di analoga sua interrogazione, per significare che l'indagine intesa a stabilire, con elementi precisi, l'ammontare del maggiore fabbisogno occorrente per procedere alla rivalutazione delle indennità di disagio servizio di confine e servizio di notte, attualmente corrisposte al personale delle dogane nelle misure previste dai decreti ministeriali 21 luglio 1947 e 25 ottobre 1946, è stata portata a termine.

Nelle more di tale indagine, tuttavia, questo Ministero ha già interessato quello del tesoro, sia per ottenere la preventiva adesione di massima alla suddetta rivalutazione delle indennità, sia per sollecitare la necessaria emanazione di un provvedimento di integrazione dello stanziamento dei fondi in bilancio; integrazione che ammonta a molte decine di milioni.

Lo schema di provvedimento che stabilisce la nuova misura delle indennità di che trattasi è stato già predisposto; ma esso, ovviamente, non potrà essere perfezionato, né avere attuazione, fino a quando lo stanziamento dei

fondi sull'apposito capitolo di bilancio non sarà stato opportunamente integrato.

Per quanto si riferisce, poi, alle indennità commerciali, si conferma ciò che al riguardo è stato precisato nella risposta d'anziché richiamata e cioè che esse, essendo in stretta relazione con la natura, il numero, il tempo ed il luogo delle operazioni doganali, variano, per ciascuna sede, in rapporto alle esigenze del particolare settore locale, commerciale e industriale. Pertanto, una distribuzione uniforme di siffatte indennità non appare possibile se si tien conto che esse sorgono dalla richiesta di operazioni straordinarie fatta dai privati operatori, i quali, pertanto, ne assumono il relativo onere di spesa.

Inoltre ovvie ragioni di opportunità hanno sempre sconsigliato di gravare il turismo di indennità analoghe a quella commerciale, e questo Ministero, rendendosi conto del disagio del personale distaccato nelle località di confine, si ritiene che alla lamentata disparità di trattamento possa, in parte, ovviarsi, con una adeguata rivalutazione delle indennità di disagio servizio, appena la situazione del bilancio lo consentirà.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento all'ordine del giorno presentato alla Camera in sede di bilancio del decorso esercizio, accettato dal ministro — se non possa sollecitare le promesse istituzione dell'istituto tecnico industriale in Castrovillari (Cosenza). (20196).

RISPOSTA. — A prescindere dal fatto che non è pervenuta da parte del provveditore agli studi di Cosenza la proposta regolarmente documentata per l'istituzione di un istituto tecnico industriale in Castrovillari, si fa presente che tale proposta assai difficilmente potrebbe essere accolta, dato che nel bilancio di previsione per l'esercizio 1956-57 non risultano stanziati i fondi necessari per provvedere a nuove istituzioni di scuole e istituti di istruzione tecnica.

Si aggiunge, però, che in un piano elaborato d'intesa con il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno è compresa l'istituzione, nel comune di Castrovillari, di una sezione di istituto professionale per l'industria e per l'artigianato.

Il Ministro: ROSSI.

SENSI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché siano finanziati i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

lavori per il raccordo ferroviario tra il porto di Crotona (Catanzaro) e la stazione delle ferrovie dello Stato, la cui necessità è stata riconosciuta sia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, che dal Consiglio superiore del dicastero dei lavori pubblici, che ne approvarono il relativo progetto fin dal lontano 1926 e, successivamente, nel 1951.

Si tratta di dare al porto di Crotona quella funzione regionale che la sua posizione geografica gli conferisce, al fine di fronteggiare l'accresciuto volume di scambi, la cui incidenza si va sempre più sviluppando, nonché dare al porto anzidetto la possibilità di conseguire il massimo acceleramento delle operazioni portuali che — allo stato — non è in grado di sviluppare nella maniera più conveniente per gli interessi commerciali ed industriali del suo retroterra, e cioè delle province di Cosenza, Catanzaro e parte di quella di Reggio Calabria. (20451).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici. Il progetto per il raccordo ferroviario tra il porto di Crotona e la stazione delle ferrovie dello Stato è stato da tempo compilato, d'intesa tra il Ministero dei lavori pubblici e l'amministrazione ferroviaria.

Tuttavia le limitate disponibilità finanziarie non hanno finora permesso la realizzazione dell'opera. Né il Ministero dei lavori pubblici prevede che ciò sarà possibile nel prossimo esercizio, in quanto la misura degli stanziamenti del proprio bilancio consentono solo il finanziamento dei lavori di manutenzione straordinaria ed il completamento di qualche nuova opera già prossima alla ultimazione.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inclusione del territorio del comune di San Giorgio Lucano (Matera) nel comprensorio di bonifica in modo da consentire al comune stesso di fruire delle provvidenze previste dalla legge per i comuni montani. (19211).

RISPOSTA. — La competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze non ha riscontrato nel territorio del comune di San Giorgio Lucano (Matera) la sussistenza dei requisiti stabiliti dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, per l'inclusione dei comuni nell'elenco dei territori montani, e pertanto non si ravvisa la possi-

bilità di includere il comune stesso nel comprensorio di bonifica montana del medio Agri e Sinni.

Il Ministro. COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il progetto per la costruzione di un acquedotto necessario a fornire le frazioni Foggianello, Cusito e Corona del comune di Melfi (Potenza), captando le sorgenti di Foggianello e tenendo presente che la popolazione delle tre frazioni — già angustiate da altre gravi difficoltà — vive sotto la minaccia di epidemie, a causa della mancanza di acqua potabile. (20156).

RISPOSTA. — Allo scopo di studiare la possibilità di costruire un acquedotto per l'approvvigionamento idrico delle frazioni Foggianello, San Giorgio ed altre del comune di Melfi, l'Ufficio del genio civile di Potenza eseguì nel 1954 la captazione provvisoria della sorgente denominata « Foggianello » ubicata in prossimità della frazione omonima.

Il sindaco a suo tempo interessato e recentemente sollecitato non ha ancora fatto pervenire i referti delle analisi chimiche e batteriologiche intese ad accertare la potabilità dell'acqua captata.

Comunque questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di finanziare nel prossimo esercizio finanziario, un primo lotto di lavori per l'approvvigionamento idrico delle frazioni Foggianello e Foggiano.

Il Ministro. ROMITA.

TINZL E EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale titolo la Presidenza del Consiglio dei ministri ha erogato a favore dell'avvocato Natale Dander di Bressanone (Bolzano), in occasione delle elezioni amministrative, la somma di lire 5 milioni, e per conoscere se detta somma è stata prelevata dal fondo di lire 600 milioni stanziato sul capitolo 596 (bilancio 1955-56) per la propaganda d'italianità connessa con la particolare situazione di alcune zone di confine. (20666).

RISPOSTA. — Si esclude nel modo più assoluto che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia erogato somme a qualsiasi titolo a favore dell'avvocato Natale Dander.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

VERONESI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere

se siano informati della situazione di grave incertezza nella fornitura dell'energia elettrica venutasi a creare nelle zone di Riva e di Rovereto (Trento) in seguito alle eccezioni ed alle negligenze contrattuali della società fornitrice.

Per sapere se, di fronte al grave pericolo di un'interruzione per notevole tempo della fornitura — con inutili conseguenze sulle aziende e sull'occupazione operaia — non ritengano di intervenire perché l'energia sia in ogni caso assicurata, impregiudicate le ragioni delle parti. (19871).

RISPOSTA. — Si risponde per conto dei Ministeri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.

La controversia tra la società anonima di elettricità Ponale e i comuni di Rovereto e di Riva trae origine dall'applicazione di contratti di fornitura di energia risalenti al 1932.

Detti contratti trasferivano alla società Ponale i diritti di concessione, ottenuti dai comuni citati per lo sfruttamento delle forze idriche del lago di Ledro per tutta la durata della concessione (60 anni), verso l'assunzione dell'obbligo, da parte della società stessa, della fornitura dell'intero quantitativo di energia elettrica ai comuni di Riva e Rovereto nella quantità di chilovattora annui che, stabilitasi all'inizio, sarebbe stata oggetto di richiesta di aumento (opzioni) di triennio in triennio ad un prezzo di cui era parimenti fissato l'importo con modalità e limiti di revisione.

Ora la società eccepisce che, a seguito dell'incremento dei consumi dei comuni e degli impegni di fornitura verso altre utenze, non ha più — e non per causa ad essa imputabile — quelle disponibilità dell'energia prodotta nella centrale del Ponale occorrenti per far fronte, alla scadenza di ogni triennio, alle richieste di erogazione avanzate dai comuni anzidetti.

Per altro detta società, comprendendo le necessità dei comuni, e nell'intento di poter in qualche modo farvi fronte, ha richiesto ai comuni in parola un contributo delle tariffe e dei prezzi.

Poiché i comuni interessati non hanno aderito alle richieste della società, il commissario ha provveduto a convocare le parti raggiungendo accordi di massima che si spera vengano quanto prima proseguiti e perfezionati.

Lo stesso commissario ha fatto presente che per l'entrante stagione la situazione non giustifica allarme.

Alle trattative ha partecipato anche lo stesso onorevole interrogante quale sindaco di Rovereto.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

VIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare con urgenza il problema dell'estensione al personale docente di ogni ordine delle norme agevolative per l'avanzamento del personale civile delle amministrazioni dello Stato in particolari situazioni, in analogia a quanto stabilito con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, la cui attuazione è già in corso presso le varie amministrazioni interessate;

se non ritenga opportuno sospendere temporaneamente i bandi di concorso a posti di direttore didattico e a capi di istituto, nonché prorogare i termini di quelli già banditi ma ancora non iniziati, in attesa che le conseguenze del provvedimento più avanti invocato metta gli interessati nelle condizioni di fruirne anche agli effetti di tali concorsi. (20337).

RISPOSTA. — È innanzi tutto necessario porre in rilievo la diversità che esiste tra lo svolgimento della carriera del personale insegnante e lo svolgimento della carriera degli altri dipendenti dello Stato. Il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e successive modificazioni stabiliva infatti che l'avanzamento ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C doveva avvenire mediante esami o di idoneità o di merito distinto. Il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, ha mantenuto il principio dell'esame ai fini della promozione a direttore di sezione (articolo 23) a primo segretario (articolo 35) e a primo archivistista (articolo 44). Non solo, ma il predetto decreto prevede un concorso speciale per esami anche per la promozione a direttore di divisione (articolo 25).

Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, concernente la carriera del personale direttivo ed insegnante degli istituti di istruzione secondaria ed artistica, è ispirato, invece, al principio dei cosiddetti « ruoli aperti » per cui il personale stesso, dopo aver maturato l'anzianità richiesta, consegue senz'altro la promozione al grado superiore. Attualmente non è stato ancora emanato il nuovo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante, ma se si fa riferimento alla tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale dal 1° luglio 1956, sembra che il detto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1956

criterio dei « ruoli aperti » nei confronti di tutto il personale insegnante sarà mantenuto.

Il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4. deve essere quindi valutato alla luce della sopradescritta differenza di carriera. Esso reca disposizioni applicabili solo nei confronti di personale il cui svolgimento di carriera prevede la partecipazione ad esami per il conseguimento di determinate promozioni: dette disposizioni non sembrano invece applicabili nei confronti di personale, come quello insegnante, il cui svolgimento di carriera non subisce alcun intralcio sia per esami da sostenere, sia per mancanza di posti. Né può essere taciuto che il motivo principale che ha spinto ad emanare il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, è stato quello di agevolare in certo qual modo gli ex-combattenti, invalidi di guerra e categorie equiparate o personale anziano, che non aveva avuto modo di beneficiare, essenzialmente per motivi inerenti allo stato di guerra, della sospensiva degli esami di merito distinto o d'idoneità per la promozione al grado superiore, sospensiva vigente nel periodo bellico e post-bellico.

Per i motivi sovraesposti questo Ministero ritiene che non sia né opportuno né necessario, considerando anche che non è stato ancora emanato il nuovo stato giuridico del personale direttivo ed insegnante delle scuole di istruzione secondaria, proporre norme che

agevolino lo svolgimento della carriera del suindicato personale.

Per quanto riguarda i concorsi a capo di istituto si fa presente che attualmente sono in fase di espletamento quelli a preside negli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, concorsi che, per evidenti ragioni di legittimità, non possono essere sospesi.

Circa i concorsi per posti di direttore didattico si fa presente che è attualmente in corso un concorso direttivo per 400 posti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956, n. 5, i cui termini scadranno il 20 giugno 1956. Data la necessità e la assoluta urgenza di coprire le rilevanti vacanze del ruolo dei direttori didattici, non si ritiene opportuno rinviare ancora l'espletamento di tale concorso, anche perché per la definizione delle norme sul nuovo statuto occorreranno ancora alcuni mesi, e il conseguente ritardo nello espletamento del nuovo concorso risulterebbe estremamente dannoso agli interessi del servizio. Senza contare che la numerosa massa degli aspiranti a tale concorso (presumibilmente da 6 a 7 mila) hanno interesse al sollecito espletamento del concorso medesimo che, occorre rilevare, è il primo concorso indetto dopo quelli speciali e ordinari pubblicati nel 1948.

Il Ministro Rossi.